Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 116

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 15 maggio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 85, Semestre L. 45, Trimestre L. 25. Estero: Anno L. 165, Sem. L. 80, Trim. L. 40. Un numero cent. 30, arretrato cent. 50. — Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. [illegible]. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali [illegible] — Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3 — Necrologie L. 2 — Cronaca, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 — Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 [illegible] — MILANO, via Vivaio [illegible]

I porti di Bona Bougie e Sfax sotto il fuoco dei nostri aerei

Dodici apparecchi incursori distrutti dalla Contraerea e dalla Caccia

Bollettino n. 1084

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti aerei hanno attaccato con efficaci azioni notturne i porti di Bona, Bougie e Sfax.

Un sommergibile nemico è stato affondato nel Tirreno da una Unità germanica che ha catturato parte dell'equipaggio.

Nella giornata di ieri plurimotori avversari effettuavano incursioni sulle città di Napoli, Reggio Calabria, Messina e Augusta facendo vittime e causando danni particolarmente ingenti a Cagliari per due volte bombardata.

Il fuoco delle artiglierie contraeree distruggevano 3 apparecchi nel cielo calabro, uno a Porto Empedocle ed uno a Messina; sette altri velivoli venivano abbattuti in combattimento da cacciatori italiani e germanici: cinque a Cagliari, due ad Augusta.

A seguito delle incursioni citate dal bollettino odierno sono finora segnalati tra la popolazione civile 5 morti e 34 feriti a Napoli, 10 morti e 56 feriti a Cagliari, 19 morti e 41 feriti ad Augusta.

Il Maresciallo d'Italia Messe

IN AFRICA RITORNEREMO

Fieri messaggi del Maresciallo Messe

ROMA, 14.

Dopo trentacinque mesi di ininterrotta guerra africana, dopo aver esaurito le munizioni, le nostre gloriose truppe al comando del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe hanno cessato sotto la pressione di forze schiaccianti, la loro eroica resistenza, per ordine del Duce.

In un radiotelegramma inviato alla moglie un giorno prima di cessare il fuoco, il magnifico e geniale Maresciallo Messe disse:

«Mi mantengo sereno. La gloriosa e vittoriosa Prima Armata sarà l'ultima ad ammainare le sue invitte bandiere di fronte alla strapotenza avversaria. Il nemico ha apertamente ripetutamente riconosciuto l'altissimo valore e il mirabile contegno delle nostre superbe truppe. Abbiate fiducia».

In un altro radiotelegramma ad un intimo amico, egli ha ancora detto:

«Mentre sta per concludersi la eroica e gloriosa impresa della Prima Armata, penso che il nostro sacrificio sarà sempre fecondo per il felice avvenire della Patria nostra. Con la serena coscienza di aver servito anche in questa occasione il nostro Paese con tutte le mie forze, accetto serenamente e con forte animo il mio destino».

Queste fiere parole del Maresciallo indicano la certezza della Nazione nell'avvenire.

Martedì sera una stazione radiotelegrafica nazionale riceveva alle 20,45 due messaggi da una stazione che trovavasi presso le truppe operanti nell'estremo lembo della Tunisia.

La trasmissione era continuamente interrotta dal bombardamento degli aerei nemici e anzi i marconisti avvertivano che era giunto loro l'ordine di far saltare la stazione. Prima di eseguire la prescrizione superiore si raccomandavano di far pubblicare i due messaggi. Vibra in essi uno sconfinato amor di Patria e una incrollabile fede nella vittoria, che li rende preziosi documenti dell'alto spirito e dell'eroismo dei nostri combattenti in Tunisia.

Ecco i messaggi:

«A tutti i sottufficiali d'Italia!

Con l'inviarvi il nostro fraterno saluto esortiamoVi avere cieca fiducia nostri Capi e vittoria che sicuramente sarà nostra. Accompagnerà nostro futuro sublime visione del garrire sacri gagliardetti che sicuramente porterete al vostro non lontano ritorno.

A nome di tutti: sergente maggiore capomarconista Torre».

«A tutte le donne d'Italia!

Non versate vane lacrime. I vostri figli, i vostri mariti sono stati degni oltre ogni limite umano. Abbiate sempre fede nella vittoria, siate fiere e orgogliose del figlio, dello sposo. Genieri 143., e marconisti decisi più che mai di aggiungere la vittoria, salutano tutti gli italiani sicuri che la nostra mèta sarà raggiunta. Ritorneremo

Caporal maggiore Caputo Luigi, geniere marconista Magnoni Battista».

La fede dei nostri combattenti è la fede stessa di tutto il popolo italiano.

Non è questa una resa: è una apoteosi.

L'esempio offerto al mondo dagli intrepidi e valorosi soldati d'Italia, dice di quali prodigi sarà capace la Nazione oggi che la guerra è più vicina e chiama a raccolta tutte le energie. La Patria incide il loro esempio sulle bandiere di combattimento e continua con inalterabile fiducia la lotta per la difesa della civiltà europea.

La superba figura del Comandante

ROMA, 14.

Le doti di Comandante e di uomo di Giovanni Messe — testè nominato Maresciallo d'Italia — che al coraggio e alla lealtà unisce una anima generosa, si misero in luce durante la prima guerra mondiale. Maggiore, Comandante il 9 Reparto d'assalto, mentre nel 1918 la battaglia infuria sul colle Moschin, egli è in prima linea con i suoi Arditi che si battono con furia leonina.

Nel 1941 in Albania forma il suo Corpo d'Armata con Reparti provati dalle fatiche e dal fuoco. Egli dà in poche settimane uno spirito nuovo. Sbarra con esso al nemico la via di Valona. Pochi mesi dopo porta le sue truppe alla vittoria raggiungendo fra i primi il territorio greco.

Inviato in Russia forma il C.S.I.R. avanza vittorioso e poi sostiene e spezza gli impetuosi assalti del nemico nell'inverno 1941-42 talchè le posizioni italiane si trovano a formare sul fronte orientale il saliente più avanzato.

Inviato in Tunisia alla fine del gennaio 1943, Messe prende dal Maresciallo Rommel il comando dell'Armata corazzata italo-germanica creata in gran parte con le forze stanche ritirate da El Alamein le quali diventano la I. Armata. Di queste truppe con la sagace ed animosa opera di Comandante, egli crea il potente organismo di ferrigna resistenza e di eccezionale impeto che riesce per ben due volte ad infliggere duri scacchi all'8.a Armata britannica del generale Montgomery.

La breve ma intensa storia della 1. Armata italiana sul fronte meridionale della Tunisia è ben nota.

Nel marzo l'8. Armata britannica che ha concentrato contro il fronte meridionale la grande potenza delle sue artiglierie, dei suoi carri e delle sue numerosissime Divisioni di fanti, sferra la prima offensiva calcolando di sfondare le linee italiane che si difendono con mezzi e uomini inferiori; si infrange di fronte alla resistenza e alla manovra del Maresciallo Messe, che con contrattacchi riesce a respingere il nemico di là dalle linee di attacco.

L'avversario decide allora di tentare l'offensiva sulla linea occidentale tenuta dal generale von Arnim, che dopo essersi strenuamente battuto deve alquanto retrocedere. Per questo ripiegamento che espone pericolosamente il fianco e le spalle della 1. Armata, il generale Messe deve necessariamente ritirare le sue forze sulla linea dell'Akarit.

L'8. Armata britannica rinforzata ed agguerrita con nuovi mezzi ed effettivi tenta contro questa linea una nuova offensiva. E' di nuovo fermata dall'infrangibile resistenza e deve ripiegare con nuove grandi perdite dopo tre giorni di sanguinosissimi combattimenti.

Il nemico tenta allora una nuova offensiva contro il fronte occidentale di von Arnim e riesce, dopo duri combattimenti, a sfondare il fronte e avanzare in profondità verso Biserta e Tunisi e scoprire il fianco e le spalle della 1.a Armata.

Isolata e ormai soverchiata dalle forze britanniche, nordamericane e francesi che la premono da tutte le parti, la 1.a Armata si batte disperatamente e in un ultimo abbandona lotta dopo che tutte le sue artiglierie e i suoi mezzi sono stati messi fuori combattimento.

L'eredità di fermezza, ardimento e impeto lasciati dalla 1. Armata è oggi raccolta con riconoscente orgoglio e fieri propositi da tutte le Forze Armate della Nazione.

La grande luce dell'ultima battaglia africana nel radiodiscorso del generale Ambrosio

"Gli eroici episodi di Takruna e di altri capisaldi appartengono al patrimonio della più pura gloria dell'Esercito italiano„

Ecco il testo delle parole pronunciate alla radio, stasera, dal generale d'Armata D'Ambrosio, Capo dello Stato Maggiore Generale, dedicato all'eroica Prima Armata.

Il 24 ottobre 1942 si iniziava nella stretta di El Alamein la battaglia che doveva decidere della sorte dell'Africa settentrionale. Quelle posizioni raggiunte dalle truppe dell'Asse, per virtù di capacità guerriere e non per superiorità di mezzi, ressero per molti giorni all'urto delle poderose forze corazzate britanniche nonostante il formidabile concentramento di artiglierie e il massiccio bombardamento aereo.

Solo dopo avere inflitto al nemico perdite gravissime, che lo resero assai prudente nell'ulteriore condotta delle operazioni, le Unità italo-germaniche iniziarono quella che rimarrà come una delle più perfette manovre di ripiegamento che la storia militare registri.

Il difficile disegno perfettamente ideato e fermamente guidato dai Capi, potè essere attuato per l'esemplare abnegazione delle truppe che sopportarono con animo saldo i sacrifici e i disagi gravissimi della lunga e ininterrotta battaglia.

Mentre la lotta ferveva nel territorio libico, lo sbarco nell'Africa francese settentrionale di due nuove Armate, la Prima britannica e la Quarta americana, a cui successivamente si aggiungevano unità francesi, dissidenti, venivano ad aggravare ancor più lo squilibrio fra le forze dell'Asse e quelle avversarie.

La grande funzione della lotta

Di fronte a tale fatto nuovo, che mutava profondamente la situazione strategica del Mediterraneo e costituiva una immediata minaccia per l'Europa meridionale, l'Asse lanciava in Tunisia poche migliaia di uomini che, con audaci azioni, riuscivano a paralizzare l'iniziativa dell'avversario, e da impedirgli di trarre immediato profitto dalla sua schiacciante superiorità numerica.

La grande funzione ritardatrice della Tunisia cominciava a delinearsi. Ma se per gli anglo-nordamericani riusciva agevole alimentare in continuazione le proprie forze, a disposizione delle quali erano le risorse complete dell'Impero britannico e della Repubblica statunitense, l'Italia e la Germania dovevano provvedere ai rifornimenti attraverso le maglie della sorveglianza aerea e navale del nemico.

Oltre a molte forze di superficie e sottomarini, l'Inghilterra e l'America avevano infatti raccolto nel Mediterraneo imponenti formazioni dell'Arma aerea, le quali, sfruttando i campi dell'Algeria, del Marocco francese, dell'isola di Malta e, più tardi, della Libia, potevano sorvegliare ininterrottamente il Canale di Sicilia attaccando ogni mezzo navale in navigazione. Ciò rese ancora più arduo il già difficile compito della nostra Aviazione chiamata a vigilare le rotte mediterranee, a proteggere dalla insidia i convogli marittimi ed aerei destinati ad alimentare il teatro operativo tunisino. Nè l'Aeronautica nè la Marina si limitarono a tale missione protettiva; l'una e l'altra parteciparono valorosamente alle operazioni attaccando a loro volta le vie di comunicazione e similmente le unità anglo-americane.

Il 21 marzo il nemico iniziava l'offensiva in Tunisia; dopo vari giorni di aspra lotta contro la linea del Mareth essa non conseguiva risultato alcuno. Era a seguito di avvenimenti non favorevoli, prodottisi nel settore centrale, che la Prima Armata, ripiegata sulla linea della Chiott, sgomberava quella posizione del Mareth che aveva saputo mantenere intatta. Il cerchio si andava sempre più restringendo: un nuovo ordinato ripiegamento del nostro fronte meridionale sulle posizioni di Enfidaville non modificava sostanzialmente la situazione, nè il successivo attacco in forze degli anglo-americani conseguiva, per più giorni alcun positivo vantaggio.

Sanguinosi e ripetuti scacchi venivano inflitti alle Armate nemiche soprattutto dai primi combattenti della nostra Prima Armata. Gli eroici episodi di Takruna e di altri caposaldi di quel settore sono così vivi alla mente di ognuno da rendere superflua ogni nuova rievocazione: essi appartengono al patrimonio sacro della più pura gloria dell'Esercito italiano.

Fallito totalmente l'attacco nel settore meridionale, l'epicentro infatti si spostava sul fronte di ponente. Dopo vicende alterne, l'azione si estendeva anche al settore settentrionale ed ivi il nemico riusciva, per la troppo forte superiorità degli armamenti, a sopraffare la resistenza dei difensori.

Indomito valore di artiglieri e di fanti

Quando le forze opposte sono nella proporzione in cui si trovavano le truppe dell'Asse rispetto a quelle numeriche e precisamente di uno a venti i carri armati, di uno a sette le autoblinde, di uno a tre le artiglierie, senza contare lo stragrande divario tra le due Aviazioni, nessuna energia umana, nessuna accesa volontà può reggere per tempo indeterminato.

Allorchè sarà consentito di pubblicare i dati reali delle forze dell'Asse nella fase finale della battaglia in Tunisia, gli anglo-americani si dorranno forse della timidità con la quale hanno impegnato e condotto l'azione conclusiva.

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio, mentre la Prima Armata Italiana con indomito valore dei suoi Reparti teneva inchiodata avanti alle proprie posizioni l'Ottava Armata britannica, nel settore settentrionale, cadute Biserta e Tunisi, la sorte della Quinta Armata corazzata Germanica si compiva: essa lottava con slancio e valore, ma doveva alla fine cedere al nemico preponderante.

In un telegramma di saluto al generale, il generale Von Arnim esaltava il comportamento dei Reparti italiani ai suoi ordini, specialmente l'artiglieria che si era magnificamente battuta in modo del tutto degno alle sue gloriose tradizioni.

Il mattino del 12 anche il Corpo tedesco d'Africa vittorioso protagonista di tante battaglie doveva desistere dalla lotta per l'esaurimento delle munizioni, dopo avere distrutto gli impianti e i materiali bellici. Nel momento in cui la resistenza diveniva impossibile, il comandante del Gruppo di Armate, rivolgeva con fedeltà di soldato nella rinnovata certezza del successo finale, l'ardente saluto dell'ultimo combattente d'Africa ai popoli tedesco e italiano.

Il Führer aveva espresso il suo alto riconoscimento al generale Von Arnim, comandante del Gruppo di Armate; il Duce aveva pure inviato un messaggio esprimente la fiera ammirazione del popolo italiano e Sua per l'indomito valore spiegato contro la preponderanza numerica del nemico dai comandanti ai soldati di Tunisia, ammirando in essi la più pura espressione guerriera della gente dell'Asse.

Ecco la nostra Prima Armata come nella lotta: tocca ad essa la grande ventura dell'ultima resistenza in terra africana; nonostante che contro di essa convergano ormai, oltre che l'Ottava Armata tutte le altre imponenti forze nemiche, i suoi Reparti continuano indomiti il combattimento. La battaglia fluttua sulle prime linee; si lotta ininterrottamente lungo tutto il fronte; alcune posizioni vengono in brevissimo giro di tempo perdute, riprese, riperdute e, infine definitivamente assicurate al nostro possesso dallo slancio irrefrenabile dei nostri Reparti.

(Continua in IV pagina)

Incontro con Buscaglia

Al maggiore dell'Arma Aeronautica ruolo naviganti, pilota Carlo Emanuele Buscaglia, da Novara è stata concessa — come abbiamo dato notizia, — la medaglia d'oro al valor militare.

L'Asso degli aerosiluratori italiani, dato come disperso in azione di guerra, il 12 novembre dello scorso anno, è riuscito a salvarsi e risulta attualmente prigioniero del nemico, e questa notizia ha suscitato un eco di compiacimento in tutta Italia.

Il magg. Buscaglia era stato visto dai suoi gregari mentre con l'apparecchio in fiamme in seguito all'attacco della caccia avversaria, si lanciava contro un piroscafo che, colpito in pieno dal suo siluro, si inabissava. Il suo apparecchio veniva quindi perduto di vista e tutte le ricerche fatte furono vane. Si è poi accertato che il maggiore Buscaglia, per quanto ferito, era riuscito a salvarsi ed era stato trasportato in un ospedale di Algeri.

La figura dell'Asso degli aerosiluratori balza viva e schietta da questo efficacissimo profilo tracciato con vivide pennellate da Bruno D'Agostini, il valoroso giornalista friulano, sulle colonne de «Il Messaggero», e intitolato «Incontro con Buscaglia».

Non avrei mai pensato, quel giorno, di fare una conoscenza così. Era, mi pare, l'ottobre del '40; ed avevamo deciso, io e tre compagni, di andare a trovare gli aviatori di El Adem, per sentir raccontare qualcosa, chè certamente qualcosa di nuovo avrebbero avuto da dirci. Ci accolsero volentieri, ci dettero da bere, e poi ci portarono a mangiare in una grande sala dove stavano tutti riuniti, un centinaio e più. Dimenticammo d'un colpo, in quella sala piena di gente giovane e rumorosa, l'immensa tristezza del deserto che si stendeva a perdita d'occhio intorno alla casa, nudo e uguale sotto il cielo grigio.

Il tavolo degli aerosiluratori stava nel mezzo, solo; gli altri, invece, erano tutti in giro, a ferro di cavallo. Ci fecero sedere al tavolo di mezzo, con gli aerosiluratori, e così s'incominciò a parlare, a ragionar di cose diverse sul principio. C'era uno, da una parte, al posto di capotavola, con una faccia tonda e rossigna, piena di salute, gli occhi grigi e i capelli biondi, un fazzoletto di seta vermiglia intorno al collo, che discorreva poco. Più che discorrere ascoltava. Pareva un pugilatore in attesa di muovere le mani. E per quella sua faccia simpatica, e per quel suo atteggiamento io non potevo fare a meno di osservarlo. Disse, a un certo punto: «Noi, alle navi inglesi ci mettiamo i siluri nella pancia». E, dopo poco: «Noi gli inglesi li metteremo con il sedere per terra». E continuò a tacere. Era il comandante della squadriglia, il capitano Erasi, che aveva già buttato giù un grosso incrociatore, e aveva fatto altre cose non meno importanti. Ci dissero che la sua giovane moglie non sapeva del difficile mestiere del marito, e credeva fosse in un ufficio. Lo venne a sapere il giorno che il Bollettino parlò del capitano Erasi appunto per via dell'incrociatore. D'improvviso Erasi tirò su la testa, tese un braccio, indicò uno che stava seduto proprio accanto a me, e disse molto lentamente: «Quello lì ci passa sul muso ai cannoni delle navi inglesi come se sparassero turaccioli».

Quello che stava seduto accanto a me era un tenente, aveva sul petto i segni d'un paio di medaglie d'argento, era un bel giovanotto, nero di capelli, il viso un po' pallido, cordiale, molto semplice e spiccio, ci s'entrava subito in confidenza. Ma io non ci avevo ancora badato, non mi ero interessato a lui più che gli altri. Mi aveva colpito un'unghia lunghissima che portava al mignolo della mano destra, e mi pareva, anzi, che quell'unghia così lunga non gli stesse bene. Incominciai a considerarlo, e così fecero i miei compagni. Lui non fu per nulla turbato dal complimento del comandante, sorrise e continuò a mangiare. Il comandante, era evidente, aveva detto la verità, nè più nè meno; e siccome era la verità Buscaglia taceva, non rispondeva. Era una cosa semplice per lui passare sul muso dei cannoni inglesi. Quel tenente, dunque, che stava seduto accanto a me alla mensa ufficiali dell'aeroporto di El Adem in un giorno di ottobre del 1940 era Buscaglia, non ancora conosciuto, ma deciso a far cose da sbalordire tutti quanti. Soprattutto, era chiaro, per amore di vita difficile e di rischio. Nel guardarlo meglio mi venne l'idea, non so perchè, d'uno di quei ragazzi che son scappati due o tre volte da casa prima di mettersi a far giudizio. E poi, anche se fan giudizio, lo fanno a modo loro, perchè son gente che non può stare tranquilla. I suoi colleghi, che stavano al tavolo con noi, lo ammiravano già, si vedeva, non meno del comandante. Si erano accorti che era un uomo fuori dell'ordinario quel Buscaglia. A un certo momento trillò il campanello di un telefono; un aviere s'accostò al tavolo, parlò a Buscaglia, Buscaglia s'alzò e s'allontanò per qualche poco. Fu in questo frattempo che uno dei suoi compagni ci rivelò un segreto, un'idea che da qualche tempo non lo lasciava dormire Buscaglia, non lo lasciava in pace: S'era messo in mente di buttar giù lui, lui solo, una portaerei. Buscaglia tornò al tavolo e si cambiò discorso.

* * *

Lo vidi altre volte, più avanti, e diventavamo amici. Questo mi diceva quando ci capitava di parlare di lui; e intanto non so quante altre navi aveva buttato giù, e il suo nome, oramai, cominciava a girare dappertutto. Diceva di essere certo, non sapeva neanche lui perchè, che gli inglesi non lo avrebbero ammazzato. Non sapeva perchè. E' questa smisurata fiducia in sè stesso e nel destino la comunicava un po' a tutti quelli che volavano con lui. Andava contro una nave inglese, dicevano i suoi compagni, in mezzo a un inferno di cannonate, di mitragliate, di colonne d'acqua tirate su dalle cannonate, tranquillo come stava accanto a me, quel giorno, al tavolo della mensa di El Adem. Sospettai che tenesse quella sua enorme unghia al mignolo della mano destra per porta fortuna. Ma, d'un tratto, vidi che non ce l'aveva più; e di fortuna, invece, continuava ad averne. Diventò capitano, e aumentarono sul suo petto i segni delle medaglie d'argento.

* * *

E poi diventò maggiore. E a me ch'ero sempre tenente, come quando l'avevo conosciuto, diceva di muovermi, di mettermi a fare qualcosa perbacco, chè la mia, evidentemente, era una troppo lenta carriera. Rideva. Io che, invece, dovevo scrivere, non sapevo cosa rispondergli. Questo succedeva a Bengasi nel dicembre del '41; e fu in quell'occasione che io vidi chiaro, una volta per tutte, come la stella di Buscaglia fosse fatta solo in piccola parte di fortuna. Erano partiti lui e alcuni compagni su quattro apparecchi, ed erano andati ad attaccare un convoglio scortato da navi da guerra che, all'apparire dei nostri, s'erano messe a fare una sparatoria mai vista, una cosa tremenda. Per tutto il cielo un urlare ed esplodere di granate, un guizzare indiavolato di proiettili delle mitragliere. Roba da far passare la voglia a chiunque di andare avanti. Buscaglia, invece, che comandava la formazione, andò avanti. Prendere di petto così il convoglio, al primo momento sarebbe stato pazzesco. E Buscaglia non lo prese di petto. Incominciò a girare intorno al convoglio, a girare, a girare tenendo d'occhio la nave più grossa il boccone importante, a girare ancora finchè quelli delle navi, dovendo di continuo spostare il tiro da tutte le parti senza poter allontanare la minaccia, restarono disorientati. Da tre quarti d'ora continuava la cosa. I nervi di Buscaglia erano più saldi di quelli degli inglesi che stavano giù, con il cuore alla gola. Allora, quando il tiro del nemico, ch'era diventato fiacco e disordinato, Buscaglia ebbe la sensazione che fosse giunto il momento, si lanciò contro la nave più grossa, lanciò il siluro e colse nel segno. Uno dei gregari che non aveva saputo attendere quel momento e s'era buttato sul convoglio qualche minuto prima, era stato abbattuto.

Poi Buscaglia non lo vidi più. Vidi una ragazza, un giorno, in Italia, che guardava la sua fotografia, davanti a un chiosco di giornali, e aveva gli occhi lucidi.

Bruno D'Agostini

L'APPROVAZIONE DEI BILANCI MILITARI AL SENATO

Il ferreo potenziamento della difesa costiera

Ogni tentativo del nemico urterà contro un formidabile baluardo di volontà e di petti

ROMA, 14.

Presieduta dal Presidente del Senato, conte Suardo, la Commissione delle Forze Armate si è riunita, insieme a quella della Finanza per l'esame e l'approvazione dei bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

Sono presenti i Sottosegretari di Stato per la Guerra, la Marina, l'Aeronautica e la Finanza.

Sul primo bilancio ha preso la parola il Senatore Gaetano Zoppi per inviare un plauso ai nostri meravigliosi combattenti e un fraterno saluto alle città colpite dall'offesa nemica. Quindi ha brevemente trattato della difesa antiaerea.

Il Senatore Giuseppe Rota, relatore della Marina e il Senatore Cristoforo Ferrari dell'Aeronautica non hanno parlato. Il Senatore Giuria, relatore del bilancio della Guerra, ha espresso la sua fiducia nell'eroico comportamento dei nostri soldati, di cui recentemente abbiamo avuto nuove, numerose prove: sia gloria a loro e al loro magnifico Comandante.

L'oratore ha, quindi, chiesto al Governo qualche dichiarazione sugli apprestamenti a difesa del sacro suolo della Patria. Infine ha invitato il Presidente a proporre che l'approvazione dei bilanci sia fatta per acclamazione.

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra ringrazia il Senatore Giuria per l'occasione che gli offre di illustrare brevemente la situazione e per la dotta e profonda relazione che ha presentato al Senato.

Accenna rapidamente all'eroico epilogo degli avvenimenti in Tunisia e dopo aver reso omaggio al valore dei Caduti ed alla fiera resistenza delle popolazioni sottoposte al cieco livore del nemico, passa, in sintetica rassegna, i principali avvenimenti militari più recenti in terra di Russia.

Ricorda il valoroso comportamento delle Divisioni «Cosseria» e «Ravenna» che sostennero per più giorni l'urto di forze valutate a sette Divisioni e un Corpo corazzato, e quello non meno degno di ammirazione, delle Divisioni «Pasubio», «Torino», «Sforzesca», «Terzo celere», dei reparti Camicie nere, della Divisione «Julia», del Corpo d'Armata alpino operante contro forze nemiche valutate a due Corpo d'Armata corazzati, cinque Divisioni di Fanteria e a un Corpo di Cavalleria.

Contro qualsiasi minaccia

Ricorda, a tale proposito, i Bollettini del Gran Quartier Generale germanico, che hanno conosciuto il largo e generoso contributo di valore e di sangue del soldato italiano in quella terra, ove sei Generali, 23 Colonnelli ed un Console, hanno diviso l'avversa e immeritata sorte di quei prodi.

Si sofferma quindi, sulla funzione avuta e sul compito assolto dalla 1. Armata e passa all'esame più diffuso dell'importanza strategica che viene ad assumere l'antimurale tirrenico costituito dalle nostre isole ai fini della difesa della Penisola.

Fa, poscia, una succinta analisi del potenziamento militare delle isole mediterranee, preparate dal nostro Stato Maggiore ed espone le linee generali delle posizioni militari che ne consegue in relazione al concetto di difesa, al quale si informano dislocazione, entità e compiti delle truppe e dei mezzi, facendo una particolareggiata disamina della organizzazione definitiva da tempo studiata e oggi già in atto, in aderenza all'entità della presumibile minaccia dell'avversario.

Il Sottosegretario di Stato si sofferma successivamente sulle predisposizioni adottate nei tratti di costa vulnerabili, sulle possibilità di intesa e di manovra del retroterra, sul contrasto aeronavale, sui convogli sulle possibilità dei rifornimenti e della alimentazione dell'attacco, sulla difesa contraerea e sulla sua organizzazione, necessariamente indipendente da ogni altra attività operativa.

Nel calcolo delle probabilità di riuscita di una iniziativa nemica, inserisce il rischio dell'avversario in relazione all'importanza effettiva del successo, nel quadro generale della economia delle forze e del risultato decisivo della guerra. *Si addentra quindi, in un minuto esame dei lavori compiuti in corso per il potenziamento della difesa costiera, alla quale concorrono predisposte masse di manovra di grandi unità mobili, nonchè le organizzazioni delle piazze militari marittime, dei porti e degli aeroporti.*

Dopo avere illustrato i provvedimenti adottati nel campo logistico, con particolare riguardo all'autosufficienza imposta dal momento ed all'organizzazione dei trasporti terrestri e marittimi, nonchè alla capacità di assorbimento delle isole commisurata al fabbisogno delle truppe e delle popolazioni civili, l'oratore dà notizia delle misure adottate nel campo organico, allo scopo di disciplinare, con visione totalitaria, dipendenze, attribuzioni e responsabilità di comando. *Conclude affermando che l'alta capacità dei comandanti ed il provato valore delle truppe dànno affidamento che ogni tentativo del nemico urterebbe contro un formidabile baluardo di volontà e di petti.*

Le alterne vicende, inevitabili nel corso di ogni guerra, sono seguite oggi dal popolo italiano con consapevole ansia, ma con la incrollabile fede dei forti, nella sicurezza che, sotto l'alta guida del Duce, i nostri valorosi soldati, piegheranno ancora una volta il destino, e porteranno alla vittoria il Tricolore d'Italia per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Onore alla gente del mare

Il Sottosegretario di Stato per la Marina dichiara di voler rispondere alla richiesta di precisare quale sia la situazione nella quale la Regia Marina si appresta ad affrontare gli eventi che si approssimano. Bisogna considerare che la forma presa dal conflitto, ci ha portato a dover combattere oltre mare tutta la nostra guerra, non soltanto in Africa, ma anche in Dalmazia, in Montenegro, in Grecia e nell'Egeo. Le comunicazioni terrestri con alcune di queste zone di guerra, sono scarse e precarie, mentre l'entità delle forze in azione e l'attività di esse sono molto superiori a quanto comunemente si pensa. Basterebbe l'aver potuto alimentare per tre anni e continuare oggi ad alimentare così vaste operazioni nel levante, per costituire titolo di speciale altissima benemerenza.

«Tuttavia — osserva l'oratore — questa immane operazione di rifornimento si presenta come assolutamente secondaria, di fronte alla «lotta marittima per il possesso dell'Africa». Dico volutamente «lotta marittima per il possesso dell'Africa», perchè occorre stabilire ben chiaro che non si è trattato di un servizio logistico di retrovie più o meno protette, ma di un combattimento continuo, tenace, accanito, contro un nemico prevalentemente in alto, ma soprattutto enormemente prevalente per le grandi risorse navali ed aeree pronte a sostituire le perdite. Il contrasto è stato formidabile: un esercito con navi grandi e piccole, con sommergibili, con aereosiluranti e bombardieri, facilitato e diretto da un fitto ed ininterrotto servizio aereo, diurno e notturno, che ci ha messo nelle condizioni di giocare sempre, da parte nostra, a carte scoperte, senza il vantaggio della reciprocità. Anche più aspra e accanita è stata la lotta per la Tunisia, svoltasi in sei mesi, in uno spazio ristrettissimo, nel quale il nemico ha concentrato tutti i mezzi di guerra marittima di cui disponeva: incrociatori e cacciatorpediniere, posamine veloci, siluranti, sommergibili e soprattutto aerei, aerei, aerei,

(Continua in IV pagina)

I fascisti nelle ore libere sono a disposizione del Partito

ROMA, 14.

Con fonogramma diretto a tutte le amministrazioni la Presidenza del Consiglio comunica la precisa volontà del Duce che per tutta la durata della guerra i fascisti a qualunque Ente o Amministrazione appartengano, durante le loro ore libere dal servizio restino a disposizione del Partito ed ai compiti che potranno venire loro affidati dalle competenti gerarchie.

Provvedimenti disciplinari del Segretario del Partito contro indegni fascisti

ROMA, 14.

Il Segretario del Partito ha adottato il provvedimento disciplinare della radiazione dal Partito a carico dei seguenti iscritti, che sono stati deferiti alla Commissione per i provvedimenti di polizia:

Giacoma Giuseppe, industriale, cavaliere del lavoro, con la motivazione: «Attraverso mezzi illeciti otteneva l'aggiudicazione di un importante appalto e una successiva ingiustificata maggiorazione di prezzi».

Vannata Leonardo, addetto al Ministero delle Comunicazioni con incarico particolare di segreteria, con la motivazione: «Per interessi personali si valeva della sua carica di fiducia per influire circa l'aggiudicazione di un importante appalto».

Bernuzzi Gino, impiegato privato; Polinello Alfredo, impiegato privato; Rota Giovanni, impiegato privato; con la motivazione: «Per interessi personali svolgevano illecita azione a proposito dell'aggiudicazione di un importante appalto».

Il Segretario del Partito ha adottato anche, a norma dell'articolo 34 dello statuto del Partito, il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera a carico di Luigi Messedaglia, iscritto dal 19 novembre 1925-IV, senatore del Regno, con la motivazione: «Presidente di un importante Istituto di cultura, manifestava pubblicamente sentimenti di pernicioso filosemitismo».

NOTA ROMANA

Contro i traditori di qualunque rango

ROMA, 14.

(E.S.) I provvedimenti disciplinari adottati oggi dal Segretario del Partito contro cinque affaristi e contro quel Senatore filo-semita che col suo pernicioso atteggiamento ha dimostrato di non comprendere i più elementari doveri degli italiani di oggi e soprattutto di voler parteggiare bene il nemico, sono evidentemente i primi di una serie che il popolo italiano combattente potrà apprendere mentre si lotta con le unghie e con i denti per la salvezza e la grandezza della Patria. Essi appunto furono promessi da Carlo Scorza prima nel suo dodecalogo, indi nel grande discorso ai gerarchi il quale riassume la volontà di 45 milioni di uomini pronti ad ubbidire e pronti a punire chi sgarra. E' di fronte a questa volontà superba di sacrificio che si vede in tutti noi soldati in grigio-verde, i quali resistono fino all'ultima cartuccia ed all'ultimo sorso d'acqua come adesso in Tunisia, nei cittadini nei luoghi presi di mira dall'offesa dei gangster dell'aria che mitragliano vecchi donne e bambini nulla riconoscendo nè luoghi sacri, nè quelli dove la pietà e la solidarietà umana raccolgono i feriti, nei lavoratori che producono nelle officine o sui campi per alimentare le esigenze della Patria, di fronte a questa superba volontà, il più ignobile non è colui che vuol approfittare per vantaggio personale e magari a detrimento dei più bisognosi di ogni genere dell'economia nazionale? Ecco perchè fra i primi provvedimenti del Segretario del Partito, questi che vanno a scovare i traditori ovunque essi siano nascosti e senza distinzione di rango sono accolti con molta soddisfazione mentre tagliano corto su certe posizioni di attesa nelle quali si erano adagiati. Oggi non è più tempo di nascondigli e di indugio; procedere con passo bersaglieresco significa appunto anche questo. Nè i provvedimenti hanno fine a se stessi. Avrebbero avuto valore negativo soltanto e non costruttivo, come intendono racchiudere, se essi non volessero incitare e correggere i più, gli onesti al loro lavoro sacrosanto. E difatti mentre colpiscono i profittatori premiano gli altri i quali potranno più liberamente respirare e più serenamente potranno accudire alle loro opere. Gli italiani sanno che tolti di mezzo i pesi morti, tolti i traditori della Patria, potranno guardarsi francamente negli occhi e potranno procedere nel loro cammino speditamente. Così, in schiere compatte raggiungeranno la meta.

Il Foglio di disposizioni del P.N.F.

Gerarchi eroicamente Caduti in combattimento
I componenti della Corte centrale di disciplina

ROMA, 14.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. pubblica:

Citazioni. I fascisti Bartolomeo Lanzolla componente il Direttorio del Fascio di Cassano Murge (Bari), Pietro Annunzio Lantinelli fiduciario del Gruppo Rionale fascista (Bergamo), Angelo Ampezzan capo-nucleo del Fascio di Zoldo (Belluno), Erminio Francione capo-nucleo del Fascio di Chieti sono eroicamente caduti in combattimento.

1) La Corte Centrale di Disciplina prevista dall'articolo 31 dello Statuto del Partito Nazionale Fascista viene così costituita: Presidente: Luogotenente generale Alessandro Tarabini Vice Segretario P.N.F.; componenti: Giorgio Maria Sangiorgi ispettore del P.N.F.; Alessandro Orsi, ispettore del P.N.F.; avv. Giorgio Suppiej; avv. Giuseppe Zampi, Luogotenente generale Umberto Chiappe, Comandante 9a zona Camicie nere, segretario, avv. Vittorio Pentinata servizio di disciplina del Direttorio Nazionale.

2) La divisa fascista è obbligatoria per tutti gli iscritti nei giorni 23 marzo e 28 ottobre. Per altre eccezionali circostanze dovrà essere richiesta la preventiva autorizzazione del Segretario del Partito. Ciò valga anche per la semplice camicia nera sotto l'abito civile.

Tre navi perdute dal nemico per l'attacco a Guadalcanal dell'Aviazione nipponica

BUENOS AIRES, 14.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Washington annuncia oggi che, in seguito all'attacco effettuato dall'Aviazione giapponese, il 7 aprile a Guadalcanal, il cacciatorpediniere nordamericano «Allan», la petroliera nordamericana «Kanawha» e la corvetta neozelandese «Mars» furono affondati.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 18 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Andreis Aquileia Arta Precenicco e Zoppola rivelano l'inflessibile spirito combattivo dei loro figli e del Friuli

Sono pervenuti al Prefetto i seguenti telegrammi:

«Combattenti, mutilati, invalidi, reduci tutti i fronti Comune Andreis, riuniti sede Fascio, inneggiando Re Imperatore e Duce, fieri loro sacrifici, fra canti ed inni patriottici, riaffermano decisa loro volontà di combattere fino completa vittoria. — Podestà: Rosa; Segretario Fascio: De Zorzi».

«Combattenti, reduci Russia e altri fronti, aquileiesi riuniti assieme Autorità locali, riaffermano incrollabile fede nella vittoria. — Podestà: Flor; Segretario Fascio Comelli; Presidente Combattenti: Leardi».

«Dopolavoristi Zuglio occasione ricevimento mutilati guerra Russia riaffermano cristiana certezza volontà vittoria. — Leonardo Pascoli».

«Autorità, reduci e combattenti Comune Precenicco, cameratescamente riuniti sede Fascio, riaffermano fede immancabile vittoria. — Commissario Prefettizio: Bignami; Reggente Fascio: Gerardi».

«Reduci vari fronti Comune Zoppola, adunati cameratescamente, elevano pensiero eroici Caduti ed esprimono ferma decisione di vincere. — Podestà: Mistruzzi».

Denuncia di violatori della disciplina di guerra

Sono stati denunciati in istato di arresto, all'Autorità giudiziaria, per illecito acquisto e trasporto abusivo di generi alimentari razionati: 3 responsabili; per macellazione clandestina di vitelli: 1.

Sono stati inoltre denunciati, a piede libero, per macellazione di animali bovini e ovini: 3 responsabili; per sottrazione di burro e formaggio all'ammasso: 3; per mancato conferimento di fieno all'ammasso: 1.

Disciplina del soggiorno nelle località climatiche

Norme per i trasferimenti e la permanenza nei luoghi di cura

Lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, nel corso dell'ultima sessione, per il trasferimento e la permanenza in tutte le località del Regno, non si discosta sostanzialmente dalla disciplina attuata nel corso dello scorso anno, salvo che per quelle innovazioni e quei miglioramenti che sono stati suggeriti dall'esperienza e dalla necessità di dare la precedenza agli sfollati, dai centri colpiti dalla offesa nemica.

Il provvedimento, che sarà pubblicato al più presto, allo scopo di consentire che coloro i quali, fin dal 15 giugno prossimo venturo, intendono trasferirsi in un Comune diverso da quello di iscrizione anagrafica, per un periodo superiore a 5 giorni, possano adempiere in tempo utile a tutte le formalità prescritte, mira a regolare l'afflusso nelle località estive in rapporto alle possibilità ricettive e di approvvigionamento delle località stesse ed anche in rapporto alle possibilità dei trasporti.

Per quanto riguarda gli alberghi, le pensioni e le locande, la capienza ricettiva è indicata dal numero dei letti di cui tali alloggi dispongono all'infuori degli impegni assunti con gli sfollati.

E' agevole comprendere che tale afflusso dovrà essere scaglionato nei mesi estivi ed a tale scopo gli albergatori saranno tenuti, sotto la [illegible] e il controllo che sarà esercitato dalle competenti autorità, a non oltrepassare le rispettive capacità ricettive ed accettare prenotazioni soltanto se strettamente contenute entro i limiti di tempo stabiliti.

Tali limiti sono di 15 giorni oltre il giorno di arrivo e quello della partenza per gli alberghi, le pensioni e le locande situate nelle località di cura e di 30 giorni per quelli delle altre località.

Il provvedimento rileva in apposito elenco, che sarà reso noto [illegible] al decreto o nei giorni immediatamente successivi, [illegible] delle località considerate stazioni di cura, ossia di quelle per le quali è necessario munirsi, per il soggiorno [illegible] 15 giorni in albergo, pensione, locanda, di apposito certificato medico, [illegible] del Comune e comprovante la necessità della cura.

Le stazioni di cura da comprendersi in detto elenco, saranno determinate dal Ministero della Cultura Popolare d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e Foreste, [illegible]

Per quanto nessuna precisazione possa essere fatta oggi, circa il numero ed i nominativi delle località [illegible]

E' evidente che si atterrà ad una via di mezzo fra l'attuale elenco delle stazioni di cura soggiorno e turismo e la numerazione dei centri per i quali è previsto il pagamento del [illegible] di soggiorno; in altre parole il nuovo elenco comprenderà anche molte località che non comprendono una cura medica vera e propria, senza tuttavia comprendere tutti i Comuni elencati senz'altra specificazione turistici perchè applicano la tassa di soggiorno.

Coloro che, pur recandosi in stazioni di cura comprese nell'elenco, prendono invece alloggio in case di loro proprietà, ovvero in case prese in locazione, non dovranno sottostare ad alcuna altra formalità ne per quanto riguarda la durata del soggiorno, per il numero degli accompagnatori all'infuori di quella relativa alla dichiarazione di trasferimento da presentarsi 20 giorni prima all'Ufficio comunale di tesseramento annonario.

Nessuna restrizione è poi prevista per i ragazzi di età non superiore ai 15 anni, i quali possono, indipendentemente dal loro numero seguire il padre o la madre tanto se questi prendono alloggio per 15 giorni in albergo pensione o locanda, quanto se usufruiscono di casa propria o di casa presa in locazione.

Frattanto i competenti organi del Ministero dell'Agricoltura hanno già iniziato il lavoro necessario per spedire agli Uffici comunali di tesseramento le tessere speciali che dovranno servire di autorizzazione al trasferimento e gli Uffici che [illegible] in sostituzione dei buoni che verranno tolti dalla normale carta annonaria.

Disciplina della distribuzione dei pneumatici per bicicletta

Come è noto la distribuzione delle coperture e delle camere d'aria per biciclette è stata disciplinata in modo di assicurare, per quanto possibile e compatibilmente alla disponibilità di materia prima, il rifornimento alle categorie interessate, per ragioni di lavoro, all'uso della bicicletta.

Il libero commercio delle suddette gomme è vietato, e tutto il contingente mensile è messo a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, per la distribuzione tramite le Organizzazioni Sindacali o le Associazioni Fasciste dipendenti dal P.N.F.

L'80 per cento dei pneumatici sarà assegnato fra le varie categorie industriali ed agricole maggiormente interessate, per ragioni di lavoro, all'uso della bicicletta, e con particolare riguardo alle maestranze addette a stabilimenti ausiliari o che comunque lavorino per la difesa.

Il rimanente 20 per cento sarà riservato per l'assegnazione, sempre con buoni di prelevamento alle altre categorie non rappresentate dalle predette Organizzazioni Sindacali o prive di rappresentanza [illegible] (professionisti, ispettori scolastici, direttori didattici, insegnanti elementari, impiegati delle [illegible] amministrazioni, sacerdoti, commercianti, artigiani, studenti, ecc.) nonchè ai [illegible] carrozzelle per mutilati ed invalidi.

Presso il locale Consiglio delle Corporazioni si è riunita una Commissione, composta dai rappresentanti delle Organizzazioni ed Associazioni di cui sopra e da un rappresentante del Ministero per la produzione bellica, allo scopo di stabilire i criteri di massima da seguire nella distribuzione e per effettuare il riparto percentuale fra le varie categorie.

Gli interessati dovranno presentare la richiesta di pneumatici ai propri datori di lavoro, i quali faranno domanda in carta libera alla organizzazione che li inquadra, per ottenere, a suo tempo, il buono di prelevamento che il Consiglio provinciale delle Corporazioni emetterà.

Presenteranno domanda: a) all'Unione provinciale fascista degli agricoltori: i proprietari conduttori, i proprietari e affittuari coltivatori diretti, i dirigenti di aziende agricole (tali domande dovranno portare il visto del Fiduciario comunale dell'Unione agricoltori);

b) all'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Agricoltura: i mezzadri, i braccianti e salariati, i boscaioli, gli impiegati di aziende. Dette domande saranno inoltrate dai datori di lavoro, e dovranno contenere le generalità complete e la qualifica del lavoratore per il quale si richiedono le gomme;

c) all'Unione provinciale fascista degli industriali: i datori di lavoro per quanto alle loro dipendenze operai inquadrati dall'Unione Lavoratori dell'Industria in genere, e precisamente: aziende industriali, aziende produttrici e distributrici di energia elettrica, trebbiatori, essiccatoi bozzoli, cooperative di produzione e lavoro, operai dipendenti da aziende artigiane;

d) all'Unione provinciale fascista dei commercianti: tutte le aziende commerciali, sia all'ingrosso che al minuto, tanto per gli usi aziendali (tricicli, biciclette, portapacchi, ecc.) quanto per i propri dipendenti inquadrati dall'Unione Lavoratori del commercio, cooperative di consumo per gli usi di cui sopra;

e) al Sindacato provinciale commercianti ambulanti: le aziende da esso inquadrate;

f) alla Segreteria provinciale dell'Artigianato: le aziende artigiane per le biciclette dei proprietari e dei loro dipendenti;

g) all'Unione Sindacati Professionisti ed Artisti: i professionisti da essa inquadrati per uso e dei dipendenti, nonchè i sanitari compresi i medici, i veterinari e levatrici condotte;

h) alla Delegazione delle Aziende di Credito e Assicurazione: le aziende bancarie, delle assicurazioni, delle esattorie e delle ditte appaltatrici delle imposte di consumo; per i loro dipendenti;

i) alle Associazioni Fasciste dipendenti dal P.N.F. (presso la Federazione Fascista): le aziende statali, parastatali, del Pubblico impiego, Associazione fascista della Scuola, ferrovieri, postelegrafonici;

l) all'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra: i mutilati ed invalidi ad essa Associazione iscritti;

m) alla Curia Arcivescovile di Udine ed alla Curia Vescovile di Concordia: sacerdoti ad esse Curie appartenenti per giurisdizione territoriale.

* * *

Mentre è escluso dal contingente provinciale il rifornimento di pneumatici per il montaggio delle biciclette di nuova fabbricazione, i noleggiatori di biciclette verranno riforniti dalla Segreteria Provinciale dell'Artigianato che li inquadra.

Si avvertono le persone interessate di tenere presente che il Consiglio Provinciale delle Corporazioni distribuirà i pneumatici per biciclette tramite gli Enti sopra elencati e non farà, in nessun caso, assegnazioni dirette agli interessati.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

13 maggio 1943 XXI:
Affluite: ortaggio e legumi in sorta q.li 457; fragole q.li 38; limoni q.li 340.

ATTI FEDERALI

Fascio di Prata di Pordenone

In data 27 aprile 1943-XXI il fascista Plinio Bertolo di Isidoro, inscritto al P.N.F., è stato nominato Capo nucleo del Fascio di Combattimento di Prata di Pordenone in sostituzione del camerata Costante Piccinin, richiamato alle armi.

In data 27 aprile 1943-XXI il fascista Gino Schizzi fu Alberto, è stato nominato Capo settore del Fascio di Prata di Pordenone, in sostituzione del camerata Giuseppe Battistella.

Fascio di Teor

In data 24 aprile 1943-XXI il fascista Angiolo Casini è stato nominato componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Teor.

Gruppo Rionale «A. Salvato»

In data 29 aprile 1943-XXI il fascista Renato Saltovia è stato nominato consultore del II G. R. F. «Arturo Salvato».

In data 29 aprile 1943-XXI il fascista Angelo De Rè è stato nominato Capo settore del II G. R. F. «Arturo Salvato».

Gruppo Rionale «G. Gentile»

In data 29 aprile 1943-XXI il fascista Giovanni Pegoraro è stato nominato Capo nucleo del V G.R.F. «Giuseppe Gentile».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Cose ferroviarie

L'altoparlante funzionerà fra qualche settimana

Abbiamo pubblicato ieri la lettera di un nostro lettore, il quale lamentava la mancanza alla locale stazione ferroviaria di un «altoparlante», mezzo assai comodo e pratico per i viaggiatori, in uso in tutte le altre stazioni del Regno, anche di assai minore importanza di quella di Udine; altoparlante a mezzo del quale i viaggiatori vengono informati dell'arrivo, delle partenze, dei ritardi dei treni e di tutte le altre notizie che possono interessare il viaggiatore.

Siamo lieti di comunicare che alla locale stazione ferroviaria sono in corso da tempo i lavori per la istallazione degli «altoparlanti», sia sul piazzale interno, sia su quello esterno, sia nell'atrio esterno, nelle sale d'aspetto, nella biglietteria, nei sottopassaggi. I lavori saranno ultimati probabilmente entro il corrente mese o verso i primi del prossimo giugno.

Le comunicazioni saranno trasmesse dall'ufficio movimento e al servizio saranno adibite due signorine.

Ecco una notizia che farà certamente piacere a tutti coloro che sono costretti a servirsi, di giorno e specialmente di notte, del treno, nelle attuali scomode contingenze.

Importanti raduni di agricoltori a Codroipo ed a Pordenone presieduti dal cons. naz. Frattari

Dopo una breve sosta a Udine per la visita agli Uffici della Unione provinciale degli agricoltori, il presidente della Confederazione degli agricoltori cons. naz. Ettore Frattari, ha raggiunto Codroipo per l'annunziato rapporto a tutti gli agricoltori del Friuli presso quell'Essiccatoio bozzoli. Per l'occasione erano convenute colà le maggiori personalità dell'agricoltura friulana e un foltissimo pubblico di agricoltori. Si notavano tra gli intervenuti il sen. Tullio, il comm. dott. Roiatti, il comm. dott. Cavarzerani, il cav. uff. ing. Someda, il cav. uff. Sacchetto, il co. Berretta, il comm. Bignami ed altri molti.

Il cons. naz. Frattari è giunto alle ore 10.45 accompagnato dal comm. Kechler, dal cav. uff. dott. Battini e dal cav. dott. Franco Veritti. Al suo arrivo veniva ossequiato dal Podestà di Codroipo cav. uff. co. Gian Lauro Mainerdi e dal Segretario politico dott. Sabatelli.

Nell'ampia sala, addobbata con ritratti del Re e del Duce, attendevano il Presidente confederale un migliaio di rurali con labari e gagliardetti. Dopo che il Segretario del Fascio ebbe dato il saluto al Duce, prendeva la parola il camerata Kechler, il quale, nella sua veste di presidente dell'Unione provinciale, portava all'ospite il saluto degli agricoltori del Friuli che, pur in mezzo alle difficoltà del momento, lavorano e lavoreranno tenacemente per la vittoria. Quindi il cons. Frattari ha iniziato il suo rapporto, dicendo che è sua abitudine scegliere per questi raduni non le città, ma i maggiori centri agricoli per poter essere a contatto diretto con i rurali in modo che questi possano esprimere liberamente le proprie opinioni, per fare insomma una conversazione e non un discorso. Prendeva quindi in accurato esame tutti i maggiori problemi agricoli del momento. Quindi affrontava in modo esauriente la questione dei prezzi. Alla fine il Presidente confederale dopo aver toccato anche le questioni riguardanti il fieno il vino e il latte, ha dato la parola al pubblico che ha esposto i particolari punti di vista.

Quindi il dott. Cavarzerani ha lumeggiato tutte le principali questioni che interessano l'agricoltura friulana.

A tutti il Presidente confederale ha risposto, assicurando che farà il possibile per risolvere le questioni prospettategli.

Alle 13.15 il rapporto ha avuto termine fra l'unanime approvazione ed il più vivo entusiasmo fattivo e volonteroso della massa agricola friulana e dei suoi dirigenti.

Una seconda importante riunione si svolgeva nel pomeriggio alle ore 16 al Teatro Licinio di Pordenone, dove sono stati trattati importanti problemi interessanti l'economia e la produzione agricola della zona.

Anche qui il cons. naz. Frattari ha tenuto rapporto ai numerosi agricoltori convenuti, fra i quali notavansi numerosi esponenti e tecnici agricoli.

G. U. F.

«Filosofi ungheresi»

Il prof. Paolo Vertes, continuando il ciclo delle sue lezioni al Guf, ha parlato su «Filosofi ungheresi».

Se non vediamo anche dei nomi magiari fra i filosofi di grande fama, come Hegel, Fichte, Kant ecc. — per non menzionare che i tedeschi — questo fatto si spiega — ha detto il prof. Vertes — nella sincera e profonda credenza del popolo magiaro in Dio buono giusto onnipotente. Mettendo veramente in pratica la dottrina fondamentale di Cristo: «Fiat voluntas tua» i magiari accettano con rassegnazione reverente tutto quello che viene a loro da Dio, anche i duri colpi, ricevuti in abbondanza durante la loro storia millenaria. Questa riverente rassegnazione non permise agli ungheresi di arluccare le manifestazioni divine; di conseguenza non ebbero delle preoccupazioni dei problemi metafisici le di cui risoluzioni già rimarrà per sempre fuori del potere umano. La filosofia magiara rimase dunque nel campo pratico.

Però, invece di scrutare i misteri divini, i filosofi ungheresi s'interessano piuttosto alla persona dell'uomo, alla sua missione terrestre, ai suoi doveri verso il suo Creatore, verso i suoi simili, verso la famiglia, verso la collettività.

I magiari, oriundi dalle steppe sconfinate asiatiche, ove godettero di una libertà quasi assoluta conservarono sempre e gelosamente quell'infinito amore per la libertà che difesero accanitamente con un mare di sangue. Lo scopo di tutte le sollevazioni popolari in Ungheria, non fu che il ristabilimento della libertà offesa. Anche il recente magnifico discorso di S. Em. Seredi, Cardinale primate d'Ungheria, parlò della «Libertà umana» (Azemberi szabadsag).

Ecco alcuni ungheresi filosofi: Apacai Csere Janos (1625 - 1660) che nella sua «Enciclopedia magiara» volle diffondere le idee cartesiane cioè: lo spirito critico metodico. Nei secoli XVIII e XIX vediamo: Hetényi, Szontag e Böhm che tentò unire le teorie francesi e germaniche («L'uomo e il suo mondo»); Schneller, rinomatissimo nella filosofia pedagogica, Bartok nella filosofia storica, Tanko nella filosofia etica, Pauler Akos (1876 - 1933) è famoso per la sua «Logica» che si basa sul passato che non si può, nè si deve rinnegare o dimenticare. Il più eminente nella filosofia culturale è senza dubbio Korns (1885) psicologo, caratterologo, didattico di fama mondiale («l'Uomo di Stato»). Menzioniamo ancora Schütz nella filosofia scolastica - teologica («Dogmatica»).

Esiste a Budapest la «Società filosofica ungherese» che porta come motto: la grande, profondissima e semplicissima filosofia di ogni essere umano: «Uomo, lotta e fidati in Dio!». (Madach: «La tragedia dell'uomo»).

Questi concetti sono stati svolti con grande efficacia dal chiaro oratore.

Alla sua prossima lezione finale, il prof. Paolo Vertes parlerà delle «Poetesse ungheresi».

Una riunione del Consiglio Direttivo dell'Accademia di Udine

Si è riunito in questi giorni il consiglio direttivo dell'Accademia di Udine. Sono stati discussi vari argomenti all'ordine del giorno.

Fra l'altro sono state prese alcune decisioni relative alla stampa degli Atti Accademici e di altre pubblicazioni.

Sono state pure discusse alcune proposte per la nomina di nuovi soci.

La posta aerea sospesa per i prigionieri in Palestina e nelle Indie

L'Ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, via Puglie n. 6, Roma, dirama il seguente comunicato:

La posta aerea per i prigionieri ed internati civili di guerra in Palestina e nelle Indie britanniche è sospesa.

La corrispondenza diretta in detti Paesi verrà d'ora innanzi inoltrata per via ordinaria in franchigia. E' ammessa la spedizione, per via aerea, via Lisbona, della posta diretta ai prigionieri ed internati civili di guerra in Africa del Sud, Africa Orientale Italiana, Kenia, Tanganika, Uganda, Somalia Britannica, con affrancatura di lire 8.25 fino a cinque grammi.

Per le altre destinazioni permangono le disposizioni attualmente in vigore.

Il termine per le iscrizioni e l'inizio degli esami nelle Scuole Medie

In conformità alle nuove recenti disposizioni ministeriali, e contrariamente ai precedenti comunicati, il termine per le iscrizioni alle Scuole Medie è stato fissato per il 20 corrente; gli esami avranno inizio il giorno 22 secondo l'orario esposto all'albo della Scuola.

Per informazioni e schiarimenti, gli interessati possono rivolgersi alle Segreterie della Scuola Media di via Cairoli ed a quella di via Crispi.

Al R. Educandato Femminile "Uccellis"

Al Reale Educandato femminile «Uccellis» sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla Scuola media e di ammissione alla prima classe magistrale superiore.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 20 maggio.

L'elenco dei documenti è esposto all'Albo della Scuola. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla Direzione.

Una funzione al Tempio Ossario in suffragio del sottotenente Sergio De Marco

Domani mattina alle ore 9, al Tempio Ossario, sarà celebrata una funzione in suffragio del sottotenente Sergio De Marco, figlio del camerata cav. uff. Umberto, caduto in combattimento sul fronte antibolscevico.

Al rito interverranno autorità civili e militari, rappresentanze delle Forze Armate del Fascio di Combattimento, della G.I.L. e delle organizzazioni fasciste.

Mezza dozzina più uno...

L'altra notte ignoti hanno alleggerito il pollaio di Eufemia Rosato fu Fernando, dimorante in via Giovanni Martini 1, di sei belle galline e di un gallo.

ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA

Questa sera Guido Manacorda parlerà sul «Dolore»

Oggi, alle ore 18,30, nell'aula magna del R. Liceo Classico parlerà l'illustre maestro Guido Manacorda sul tema: «Il dolore», meditazione intima, insieme cristiana ed eroica.

L'argomento scelto dal Manacorda per la nostra città tocca la vita di ognuno di noi, anzi è come l'asse intorno a cui ruota la nostra esistenza.

Siamo certi che tutte le persone colte accorreranno alla eccezionale lezione di Guido Manacorda.

L'ingresso è libero

UNA NEGOZIANTE DENUNCIATA

Vendeva ombrelli da 11 lire al prezzo di oltre 50 lire

Un signore si presentava l'altro giorno nel negozio di Maria Ceschia vedova Baillini, di 62 anni, sito a Tarcento, chiedendo di comperare un ombrello e, scelto quello che più gli andava a genio, ne chiedeva il prezzo. Cinquanta lire, prezzo di favore, rispondeva la negoziante. Ma, nell'aprire l'ombrello, il cliente rilevava, appeso nel manico interno, un cartellino con sopra segnato il prezzo di lire 11.45. Diamine: come mai questa differenza? La chiarivano poco dopo i carabinieri, invitati dal cliente a fare un controllo dal quale è risultato che la Ceschia aveva venduto degli articoli — compresi gli ombrelli — con una maggiorazione di prezzo che variava da un minimo del 50 ad un massimo del 100 per cento. E' stata immediatamente denunciata per maggiorazione di prezzi.

Un triestino denunciato per incetta di uova e fagioli

E' stato denunciato dai carabinieri, tale Gina Pittione di Felice, di 29 anni, da Trieste per incetta di uova e di fagioli. Egli è stato trovato infatti in possesso di una valigia, mentre si avviava a prendere il treno, colma di 230 uova e di 10 chilogrammi di fagioli.

Uno strano caso

Gli offrono in vendita la bicicletta rubatagli un mese prima!

Antonio Comelli fu Luigi, di 38 anni, da Urbignacco, era possessore di una bella «Dei» ultimo modello, ma un mese fa gliela rubavano e, pur avendo denunciato il furto e fatto anche lui ricerche, non aveva avuto mai notizie in merito. Giorni or sono, egli decideva — non potendo più circolare senza l'indispensabile velocipede — di rivolgersi al meccanico di biciclette Umberto Di Betta fu Giovanni, di 35 anni, da Cergneu, al quale chiedeva se avesse un velocipede adatto per lui. Il Di Betta, dopo aver pensato un po', dichiarava di aver precisamente una bicicletta in ottimo stato di servizio e che comportava una spesa relativamente modesta. Il Comelli aderiva alla proposta e si recava nell'officina del Di Betta il quale — ivi giunti — gli presentava una bella «Dei». Il Comelli rimaneva lì per lì un po' perplesso: la propria «Dei» quella che gli era stata rubata, aveva il campanello a sinistra anzichè a destra, aveva un'altra dinamo, ed un'altra sella, non poteva essere dunque. Ma guarda combinazione, il numero della serie ed altri particolari corrispondevano precisamente a quelli della bicicletta rubatagli in quella famosa serata a Urbignacco. Non c'era alcun dubbio: interpellato in merito il Di Betta, questi dichiarava di averla comperata da uno sconosciuto, poi dava un'altra versione, cadendo sostanzialmente in non poche contraddizioni; infine consegnava la bicicletta al Comelli, invitandolo a lasciar correre, e in tal modo a chiudere l'incidente. Chiamalo incidente!

Il Comelli invece scendeva a Tarcento e informava della cosa quei carabinieri, i quali, appurati i fatti, procedevano all'arresto del Di Betta, denunciandolo per ricettazione.

Rubano tre ceste di mele e se ne vanno col carrettino pure quello rubato

Ignoti, entro il recinto del mercato coperto di via Volturno, si avvicinavano ad un carro merci ferroviario, lo spiombavano e l'aprivano, impossessandosi quindi di tre belle ceste di profumate mele di proprietà della ditta Cesare Mainardi, grossista della piazza. Per trasportar le ceste, i ladri si servivano di un carrettino a mano a due ruote, pure quello di proprietà della ditta Mainardi. Il duplice furto, che ha causato al Mainardi un danno di circa 2 mila lire, è stato denunciato alla Questura.

Voleva comperare un paio di mutande e ruba invece una sottoveste

Al banco di una bella baracca, ricca di oggetti di chincaglieria e di indumenti femminili, di proprietà della signora Rosa Davide fu Marco da Maiano, aperta sul mercato di Tricesimo, si avvicinava una cliente, Irma Gasparutti di Giuseppe, di 39 anni, da Adorgnano, chiedendo se ci fossero delle mutande di color rosa e nel frattempo si soffermava, osservava i vari articoli esposti, li palpeggiava, li rimetteva subito al loro posto perchè non erano di suo gradimento; infine se ne andava non trovando proprio niente di ciò ch'ella andava cercando.

Soltanto pochi istanti dopo la Davide constatava che non era affatto vero che proprio nessun articolo dei tanti che teneva esposti sul banco fosse andato a genio alla cliente. Infatti chi poteva aver preso, se non lei, la bella sottoveste, giallo-paglia, del valore di 85 lire, misteriosamente sparita? Avvertiti i carabinieri questi procedevano al fermo della signora — troppo esigente — e al sequestro della sottoveste, la quale era andata a finire entro una capace sporta. La Gasparutti è stata denunciata per furto.

Rubano 15 mila lire in una casa di via Passons abitata da un commesso

Il trentacinquenne Guglielmo Moretto fu Giacomo, dimorante in via Passons 60, commesso da circa ventiquattro anni nel negozio di chincaglierie e tessuti di Enrico Sturolo in via del Monte, denunciava ai carabinieri di via Gemona, di essere stato vittima di un furto di quindicimila lire.

I carabinieri accertavano infatti che l'altra sera, mentre in casa del Moretto non c'era nessuno, perchè la moglie con i due figlioletti si trovava al cinematografo ed il Moretto si era recato in casa di un amico, audaci ladri — evidentemente a conoscenza dell'ubicazione della casa, delle abitudini della famiglia — penetravano nell'interno a traverso una finestrella ch'era stato loro possibile raggiungere mediante una scaletta a pioli tolta nel pollaio, il quale a sua volta era stato chiuso con il lucchetto e per di più aveva nello interno un congegno elettrico per cui in caso di movimenti anormali, si accendeva la suoneria elettrica per dare l'allarme in casa. In questo caso l'allarme non ci poteva essere non solo perchè la casa era deserta, ma anche perchè i mariuoli avevano tagliato in precedenza i fili della conduttura elettrica. Come si vede, tutto calcolato e tutto preveduto. Giunti nello interno della casa, i ladri s'introducevano nella cameretta della figliola del Moretto e quivi da una cassa di legno, facilmente aperta benchè fosse stata chiusa con un lucchetto, asportavano uno scrigno nel quale stavano riposte dieci mila lire in biglietti di banca di diverso taglio ed una cassettina di legno nella quale c'erano altre cinque mila lire in carta di diverso taglio. Tutta la casa appariva poi in disordine ed i cassetti degli armadi e dei tavoli aperti ed il contenuto gettato all'aria.

Il Moretto, che quale commesso percepisce uno stipendio di 850 lire mensili più trecento lire per assegni familiari, dichiarava che quella somma costituiva il sudato frutto dei suoi risparmi. Proseguono le indagini per far luce su misterioso furto, commesso dalle ore 19 alle 22, mentre, come abbiamo detto, in casa non c'era nessuno.

L'epilogo giudiziario d'un matrimonio non consumato

Abbiamo dato notizia a suo tempo di un disgraziato matrimonio combinato a Palazzolo dello Stella e delle non meno disgraziate conseguenze di esso.

Ricorderemo dunque che il 30 gennaio scorso, Domenico Mazzega, di 31 anni, da Palazzolo dello Stella, conduceva all'altare — malgrado le proteste ed il netto rifiuto della donna — Regina Tomba di Giovanni di 23 anni, da San Giorgio di Nogaro. Celebrato il matrimonio, i due sposi partivano per il viaggio di nozze, scegliendo come prima meta Trieste. Quivi giunti però, la sposa preferiva rinchiudersi nella propria stanza e rimanervi sola soletta, per niente impressionata dalle giuste — almeno da lui ritenute tali — proteste dello sposo. In fondo, ragionava lui, non sono il marito suo?

Fatto sta che fra i due si accendeva una disputa violentissima, alla fine della quale la sposa richiedeva l'intervento degli agenti della Questura e precisamente quelli della Squadra Annonaria; a costoro, appena giunti, denunciava il marito perchè in possesso di una bottiglia d'olio, di due pani di burro, di un paio di salami e di qualche altra coserella ch'egli aveva portato via per i bisogni del viaggio di nozze. Egli cercava di giustificarsi ma invano. Veniva tratto in arresto e denunciato. Uscito dal carcere, correva subito in cerca della sposina, ma con profonda sorpresa apprendeva che ella si era fatta ricoverare all'Ospedale di Udine, reparto dermoceltico, per curarsi di una malattia contagiosa in atto. Malgrado tutto ciò, egli era disposto anche a perdonare purchè Regina ritornasse con lui. E Regina invece, ultimata la cura durata parecchio tempo, fece una apparizione nella casa paterna, dove raccoglieva alcuni indumenti propri e con il fagottino ritornava a Udine, trovando ospitalità rimunerata in una casa malfamata di via Postumia.

Soltanto allora — meglio tardi che mai! — il Mazzega comprendeva con che elemento aveva da fare e si rivolgeva a sua volta alla Questura (una volta gliela aveva fatta lei, ora lui le rendeva la pariglia), denunciandola per abbandono del tetto coniugale. L'8 aprile scorso, la Regina veniva denunciata al Pretore per tale reato ed anche per aver serbato, entrando in una casa di prostituzione, un contegno contrario alla morale familiare, sottraendosi agli obblighi che aveva verso il coniuge. Ieri si svolgeva il processo, dinanzi al Pretore dott. Rizzoli, al quale la donna dichiarava di non aver voluto avvicinare il Mazzega e di essersi poi da lui allontanata per non comunicargli il male di cui era affetta, precisando di essere stata costretta al matrimonio contro il proprio volere. E' stata ritenuta responsabile del reato ascrittole e come tale è stata condannata a lire mille di ammenda col beneficio del condono. La Tomba era difesa dall'avv. Centazzo.

Le vostre galline faranno
UOVA ABBONDANTI
usando la famosa POLVERE OVO ENCIA che si vende nei principali negozi drogherie, consorzi agrari. Provatela.
Una prova costa poco! Per acquisti rivolgersi a ENCIA
Via Aquileia 64 (int.) - Telefono 17-80 — UDINE

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

15 maggio 1943 XXI

Ortaggi

Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.—
Asparagi precoci	5.80
Biete da costa	1.40
Carciofi l'un.	1.10
Carote (1. qualità)	2.50
Carote (2. qualità	1.60
Cavolfiori (senza torso e a foglie mozze)	2.40
Cavoli broccoli	1.90
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (precocissime)	2.50
Cicoria a grumoli	1.60
Cipolle (bianche, rosse)	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Insalata di qualsiasi qualità	2.40
Patate	1.80
Zucchine	3.30
Ravanelli	3.—
Sedano (invernale)	3.50
Scorzanera amara (radici)	1.—
Porri	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.70
Spinaci (senza radici)	1.80
Spinaci (con radici)	1.50
Finocchi	1.90

Frutta fresca

Nespole: 1. gruppo (nespoloni)	4.70
2. gruppo (nespole)	3.50
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	5.—
4. gruppo	3.50
Fragole:	
1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40

Agrumi

Aranci ovali e tardivi:	
1. qualità	7.20
2. qualità	7.—
Limoni: tardivi, 1. qualità	3.70
2. qualità	3.40

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino; le qualità ritenute di maggior pregio non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita sia nei negozi che presso i mercantini e venditori ambulanti. I contravventori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Generi alimentari

Carni fresche

Carni bovine, vitellone e manzo: al Kg.

1. taglio: braciole di costa, lombo e sez. spalla	14.60
Polpa di coscia	19.60
Filetto	21.60
2. taglio: Muscolo di gamba posteriore	11.40
Taglio di sotto spalla	11.40
3. taglio: Petto, gamba anter. e spuntat. di costa	8.60
Carne comune (pancia, collo)	7.60
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Carne bovina di vacca:	
1. taglio: con osso	18.10
senza osso	17.50
2. taglio: con osso	9.80
3. taglio: con osso	7.10
carne comune (pancia, collo)	6.10
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Frattaglie di bovino adulto:	
Fegato	12.80
Cuore	10.10
Polmone e milza	4.40
Reni	11.05
Trippa sbiancata (come da uso locale)	8.60
Testa piena (con lingua e cervella)	8.20
Testa vuota	6.70
Cervello e midollo	22.10
Lingua (con gruppo carotide)	18.40
Spolpo di testa	11.55
Zampe	4.70
Coda	8.—

Carni ovine e caprine:

a) Capretto:	
Intero, con testa, cervella e corata	20.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	20.—
1. taglio (quarto poster.	22.—
2. taglio (quarto anter.)	13.60
Testa con cervella (intera)	5.—
Corata (intera)	16.—
b) Agnello da latte:	
Intero, con testa, cervella e corata	19.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	19.—
1. taglio (quarto posteriore)	21.—
2. taglio (quarto anteriore)	16.—
Testa con cervella (intera)	5.—
Corata (intera)	14.—
c) Castrato extra preparato	
Intero con testa, cervella e corata	21.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	21.—
1. taglio (coscia con reni e lombo)	23.—
2. taglio (costata e spalla)	21.—
3. taglio (spuntatura di petto collo e stinco)	18.—
Testa con cervella (intera)	6.—
Corata (intera)	13.—
d) Agnello, agnellone e caprettone:	
Intero con testa, cervella e corata	16.—
Mezzene, con mezza testa, mezza cervella e mezza corata	19.—
1. taglio (coscia con reni e lombo)	21.—
3. taglio (costata e spalla)	16.40

Pollame e conigli

(Il prezzo devesi ritenere maggiorato del 5% per la vendita a pezzo).

Polli	43.50
Galline	37.—
Piccioni	36.50
Conigli	24.50
Uova:	
Uova fresche	1.70
Uova conservate	1.70

IL PREFETTO
Presidente Sez. Prov. Alimentazione
Pietro Chiariotti

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14 maggio 1943 XXI

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	0

Nascite

Bombarda Andrea (II nato) di Giordano e di Aviani Silvia.
Piva Donatella (II nato) di Serafino e di Bovolenta Dolores.
Rizzitelli Emanuela (I nato) di Giuseppe e di Perotti Ernesta.

Morti

Fontone Pittoritto Luigia fu Gioachino di anni 68 casalinga.
Ellero Luigi fu Alessandro di anni 44 capitano R. E.
Kennedy Thomas James di Thomas di anni 23 prigioniero di guerra.
Gobbo Domenico fu Angelo di anni 79 agricoltore.

Il nuovo orario ferroviario in vigore dal 17 maggio

Con lunedì, 17 maggio, andrà in vigore il seguente nuovo orario ferroviario:

Sulla UDINE - VENEZIA
Partenze: ore 4.40 A — 7.25 A — 14.55 D — 18 A — 21 D.
Arrivi: ore 7.20 A — 8.55 A — 10.27 D — 16.47 A 21.37 D.

Sulla UDINE - TRIESTE
Partenze: ore 4.20 ET — 5.22 ET — 7.40 ET — 9.15 ET — 13.6 A — 17.55 ET — 18.20 ET — 21.20 A.
Arrivi: ore 7.4 ET — 8.46 D — 10.12 ET — 14.33 ET — 17.30 ET — 20.26 A — 23.48 ET.

Sulla UDINE - TARVISIO
Partenze: ore 5.25 ET — 10.57 D — 12.50 ET — 18.55 A.
Arrivi: ore 7.8 A — 8.49 ET — 10.54 ET — 17.27 ET — 20.46 D.

Sulla UDINE - S. GIORGIO NOG.
Partenze: ore 5.16 A — 11.20 A — 17.14 A.
Arrivi: ore 7.51 A — 16.43 A — 0.5 A.

Sulla UDINE - CERVIGNANO
Partenze: ore 5.16 A — 11.20 A — 17.14 A — 20.25 A.
Arrivi: ore 7.51 A — 16.43 A — 19.46 A — 0.5 A.

Sulla UDINE - CIVIDALE
Partenze: ore 7.35 — 12.45 — 17.40 — 20.10.
Arrivi: ore 7.11 — 8.56 — 14.16 — 19.40.

Sulla CARNIA - VILLA SANTINA
Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.35 — 14 — 20.20.
Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.5 — 14.25 — 18 — 20.50.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.41 — 12.26 — 14.42 — 18.21 — 21.11.
Partenze da Villa Santina: ore 7.10 — 12.30 — 15.30 — 19.
Arrivi a Tolmezzo: ore 7.27 — 12.51 — 15.51 — 19.17.
Arrivi a Carnia: ore 7.52 — 13.27 — 16.24 — 19.42.

Le tranvie

Linea UDINE - S. DANIELE
Partenze da Udine: ore 7 — 9.46 — 12 — 15 — 17 — 19 — 21.15 (festivo).
Arrivi a S. Daniele: ore 8.10 — 10.50 — 13.10 — 16.10 — 18.10 — 20.10 — 21.25 (festivo).
Partenze da S. Daniele: ore 6.30 — 8.30 — 11.20 — 13.30 — 16.30 — 18.30 — 20.30 (festivo).
Arrivi a Udine: ore 7.35 — 9.35 — 12.35 — 14.35 — 17.35 — 19.35 — 21.35 (festivo).
Per ragioni contingenti gli arrivi e partenze dei treni per S. Daniele anzichè da piazzale Osoppo, avverranno, fino a nuovo avviso, dalla Stazione della tranvia sita in viale S. Daniele.

Linea UDINE - TARCENTO
Partenze da Udine: ore 6.35 — 7.40 — 10 — 11.20 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20.
Arrivi a Udine: ore 7.25 — 8.10 — 9.30 — 12.10 — 14.10 — 15.10 (festivo) — 16.10 — 18.10 — 19.10 — 20.10 — 21.10.

SPETTACOLI

FERROVIARIO - Compagnia del Dopolavoro, con «TIZIANO IN ASCENSORE», tre atti di G. B. Ciabattini. Ore 21.

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Sulle scene: La Compagnia «Il Teatro della Rivista» — schermo: FINALMENTE SOLI, con Viarisio e Maria Mercader — Ore 17.
ODEON - DAGLI APPENNINI ALLE ANDE, con G. Barbetti, Leda Gloria, C. Baseggio — Ore 16.
SAVOIA - UN GRANDE AMORE, con Zarah Leander —
IMPERO - DENTE PER DENTE con C. Boratto e C. Tamberlani — Ore 17.
GIL - IL VETTURALE DEL SAN GOTTARDO — Ore 17
CECCHINI - A RISCHIO DELLA VITA, con Aino Taube — Novità — Ore 17
REX - NELLE SABBIE MOBILI con Pierre Blanchard e Annie Ducaux — Ore 16.
BELTRAME - RIDI PAGLIACCIO, con L. Solari e F. Giachetti — Ore 16.
SAN GIORGIO - L'ASSEDIO DELLA FORTEZZA DI OSAKA, con Jsuzi Janada e Cigiro Hajasci (film giapponese storico) — Ore 18.

CIRCHI EQUESTRI

CIRCO ZAVATTA - Debutto della Compagnia con attraente programma — Ore 20.45.

Portorose terme

E' aperto
lo Stabilimento termale di Portorose per la terapia sal-so-bromo-jodo-magnesiaca
nelle affezioni reumatiche, artritiche, nelle malattie del ricambio ecc.

Informazioni: Direzione Albergo Palazzo di Portorose; Ente Provinciale Turismo Pola, Azienda Autonoma di Cura Portorose. - Comunicazioni: piroscafo: partenza da Trieste ore 12.15-18; da Pirano ore 7; da Portorose ore 15.15; corriera: partenze da Trieste, ore 6.10-12-17; da Portorose ore 7.30, 13.55 e 18.15.

L'allevamento del filugello

Buone norme e consigli pratici

Vero è che anche i bachi da seta, pur con la loro meravigliosa vitalità che nel giro di un mese, da un granello minuscolo qual'è un uovo del seme-bachi, si trasformano (dopo aver aumentato di 8 000 volte il proprio peso) in un bel bozzolo serico, anche i bachi da seta, dunque, vanno soggetti a delle malattie nè più nè meno che qualsiasi altro animale e che qualsiasi altra coltura agraria.

Le malattie che colpiscono il baco da seta non sono molte e per giunta si possono quasi certamente evitare sia prendendo delle opportune misure preventive, quali le disinfezioni delle bigattiere e conducendo con le necessarie cure l'allevamento.

E poichè alle disinfezioni preventive, rivolte specialmente alla lotta antincidica, già ha provveduto con tutta una organizzazione di gattini appositamente incaricati l'Ente Economico della Seta nei periodi ... per mezzo dei propri Uffici provinciali esaminiamo qui, rapidamente, quali cure debbano prodigarsi agli allevamenti per la loro buona condizione in vista del miglior prodotto da conseguire.

Gli elementi fondamentali dei quali nell'allevamento sono la temperatura, la ventilazione, l'umidità, lo spazio, l'alimentazione, il cambio dei letti, l'imboscamento e, infine, la raccolta e cernita dei bozzoli.

Temperatura: vi sono allevatori i quali non si curano minimamente di riscaldare la bacheria ed allora i loro bachi prolungano il ciclo larvale da 30 giorni normali a 35-40 e più giorni; ve ne sono altri che la riscaldano in modo eccessivo ed allora scottano i bachi compromettendo irreparabilmente la produzione.

La temperatura ottimale della bacheria deve essere di circa 21-23 centigradi nella prima e seconda età dei bachi, ed elevarsi gradualmente fino a 25-27 centigradi nelle età successive e particolarmente al momento della salita al bosco.

Il riscaldamento dell'ambiente si deve attuare e mantenere costante solo col fuoco acceso nel camino o per mezzo di una stufa in cotto interponendo un parafuoco fra i bachi e la fonte del calore.

Ventilazione: nonostante gli insegnamenti insiti nel vecchio adagio «l'aria è oro per i bachi», quello della ventilazione è il punto dolente della cosiddetta tradizione degli allevamenti. Vige tuttora, specialmente in Lombardia, e non solo nei ... soltanto, l'abitudine di tenere ermeticamente chiusi i locali dove sono i bachi e, pur di chiudere con dispositivi di protezione le finestre delle porte e delle finestre, si ricorre magari alla terra ed allo sterco bovino; si tappezzano porte e finestre con tutte le coperte e lenzuola disponibili; e non si teme, invece, di lasciare il locale pieno di fumo, di aria viziata, afosa.

E' questo, ripetiamo, il più grave difetto di cui è indispensabile invece guardarsi per la buona conduzione dell'allevamento. Sia bene mettere una semplice stuoia sulla porta per evitare quando si apre ... le correnti di aria dirette sui bachi; sia bene riparare le finestre con tele perchè il sole non colpisca direttamente i bachi, ma si lasci pur aperta una finestra nelle giornate buone, e si faciliti il ricambio attivo dell'aria.

La temperatura sia mantenuta non con l'afosità dell'ambiente ma coi sussidio del focolare o della stufa in cotto. L'afosità si aggrava con essa, la minaccia alla sanità dell'allevamento durante i temporali. In tale caso è utilissimo fare delle buone fiammate nel camino proprio allo scopo di facilitare il rapido ricambio dell'aria ambiente.

Temperatura e ventilazione giovano per se stesse a regolare, fino ad un certo punto, l'umidità.

Se il tempo fosse piovoso, allora si potrà anche intervenire distendendo a infrepare l'accesso d'umidità dell'ambiente collocando calce viva negli angoli del locale o sotto il castello dei graticci o del cavallone o del pezzone e distribuendo una buona mano di calce in polvere sopra i graticci sopra gli stessi bachi, dopo il cambio del letto e prima della somministrazione della nuova foglia.

Spazio: non si potrà mai contare su una abbondante produzione se i bachi sono tenuti troppo fitti; ed anche questo è un errore eccessivamente comune.

A titolo orientativo ricordiamo dunque le superfici occorrenti per un'oncia di bachi nelle diverse età: in prima età, metri quadrati 5.50; in seconda 5, in terza 10, in quarta 25, e nell'ultima, detta della fresa, della salita al bosco, 50.

Dopo la terza età è savio ... forza cosa allevare i bachi sul cavallone o sul pezzone friulano perchè consentono anche una notevole economia di manodopera perchè non richiedono il cambio dei letti, obbligando i bachi ad una continua ginnastica, consentono una migliore utilizzazione della foglia in condizioni di migliore aerazione.

Alimentazione: la stragrande maggioranza degli allevatori si preoccupa di somministrare e foglia; una grande abbondanza di foglia, e troppo poco, invece di frazionarla in numerosi pasti.

I bachi vogliono foglia fresca distribuita volta per volta ed hanno bisogno di mangiare frequentemente. Nella prima, seconda e nell'ultima età si distribuiscono 6 pasti al giorno; nella terza e quarta almeno 8 ... 6 pasti giornalieri: in terza e quarta almeno 6. Fino ai primi giorni della quarta età è opportuno che la foglia sia trinciata in strisce via via più larghe col crescere dell'età dei bachi.

Un indispensabile cura da farsi agli allevamenti dei filugelli è quella del cambio dei letti, senza di che oltre a favorire la comparsa ed il diffondersi delle più temute malattie (calcino, giallume, flaccidezza, ecc.) provoca la perdita di un enorme quantità di bachi soffocati, marciti nella massa del letto, della foglia in fermentazione e delle deiezioni dei bachi.

Nella prima e seconda età il cambio dei letti deve essere fatto ogni due giorni, ma dalla terza età in poi va fatto ogni giorno; e questo, se è possibile, ogni mattino, valendosi della apposita carta forata da farsi (o fori) via via più grandi col progredire della età.

Sul pezzone e sul cavallone friulano come abbiamo già rilevato non occorre attendere a questa gravosa operazione del cambio dei letti.

Imboscamento: due raccomandazioni vogliamo fare: di imboscare i bachi quando sono maturi cioè quando assumono un bel colore giallognolo quasi trasparente e sono sottigliano, rifiutano la foglia e prediligono a vagare alla ricerca di un posto adatto per tessere il loro serico prigione e di fare il bosco con materiale adatto, soltanto e secco.

Materiali da bosco molto appropriati sono l'erica, il ravizzone, la ginestra, i sarmenti sottili delle viti, le ramaglie minuscole di quercia e di olmo, la stessa paglia dei cereali purchè non pressata.

E, alimenti ... infine, all'ultima fatica: dei bachicoltori, alla raccolta e cernita dei bozzoli.

Non spiccare i bozzoli dal bosco prima di dieci o dodici giorni dalla salita perchè, altrimenti, non essendosi la larva ancora trasformata in crisalide o essendo questa ancora troppo tenera rimane uccisa danneggia i bozzoli stessi.

Spiccandoli dal bosco i bozzoli debbono essere anzitutto ripuliti dalla ragna e accuratamente scelti per qualità, spartendoli in bozzoli reali, doppi o doppioni, falopoe (cioè i bozzoli incompleti) scartando in genere tutti i bozzoli gravi profondamente, sformati, macchiati fortemente, bozzoli eccessivamente piccoli.

Per mezzo della buona cernita si migliora la qualità del reale, cioè dei bozzoli perfetti, ben formati, consistenti, tutti consimili, all'atto del conferimento, si classificato e addetto ai ricevimenti, riscontrando la buona cernita effettuata, possa attribuire la partita ad una delle classifiche superiori.

Queste, sommariamente, le buone norme dell'allevamento dei bachi.

La loro esecuzione consente in talune provincie Venete, quali il Friuli, la Marca Trevigiana, la realizzazione di produzioni medie di ottanta chilogrammi di bozzoli per oncia. Con ciò vogliamo dire che sono norme non teoriche ma frutto di una attenta osservazione pratica.

Più lunga a descriversi che ad essere eseguite, ci auguriamo che vengano accolte e messe in atto da tutti i bachicoltori ed a tutti arrida la produzione ottimale.

Diego Giorgi

Petrolio illuminante per allevamenti di bachi da seta

L'Ufficio provinciale dell'Ente economico della fibre tessili, porta a conoscenza di tutti i bachicoltori, che hanno fatto la richiesta del petrolio in tempo utile, che possono presentarsi alle Filiali del Consorzio agrario provinciale sotto elencate a ritirare il petrolio loro assegnato.

Per opportuna conoscenza diamo l'elenco dei Comuni affluenti a ciascuna filiale del Consorzio agrario specificando che i buoni petrolio non sono stati rimessi ad ogni singolo Centro di distribuzione.

Elenco delle filiali del Consorzio agrario provinciale e dei Comuni affluenti a ciascuna di esse:

Cervignano: Campolongo, Aiello, Aquileia, Ruda.

Cividale: S. Pietro al Natisone, Prepotto, Grimacco, Stregna, Premariacco, Remanzacco, Faedis, Moimacco, S. Giovanni al Natisone, Manzano.

Codroipo: Sedegliano.

Latisana: Ronchis, Palazzolo dello Stella, Precenicco, S. Michele al Tagliamento.

Martignacco: Moruzzo, Pagnacco, Colloredo di Montalbano.

Mortegliano: Lestizza, Castions di Strada, Pozzuolo, Talmassons.

Palmanova: Bagnaria Arsa, Pavia di Udine, S. Maria la Longa, S. Vito al Torre, Trivignano.

Pordenone: Cordenons, Roveredo in Piano, Porcia, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Zoppola, Prata di Porden., Aviano.

Rivignano: Pocenia, Teor, Varmo.

Sacile: Caneva, Brugnera, Polcenigo, Budoia, Polcenigo, Fontanafredda.

S. Daniele: Majano, Coseano, Rive d'Arcano.

S. Giorgio di Nogaro: Muzzana del Turgnano, Porpetto, Gonars.

S. Vito al Tagliamento: Cesarsa, Morsano, Sesto al Reghena, Cordovado.

Maniago: Vivaro, Montereale Cellina.

Spilimbergo: Dignano, Flaibano, Pinzano, Meduno, Forgaria.

Valvasone: S. Giorgio della Richinvelda.

Tarcento: Nimis, Treppo Grande, Magnano in Riviera.

Tricesimo: Tavagnacco, Cassacco, Reana del Rojale, Povoletto.

Villotta di Chions: Pramaggiore, Chions, Pravisdomini, Azzano X, Cinto Caomaggiore.

Udine: Pradamano, Pasian di Prato, Mereto di Tomba, Basiliano.

Gemona: Artegna, Buia.

> **Agricoltori!**
>
> Il seme di girasole si trova in vendita presso tutte le filiali del Consorzio Agrario Provinciale.
>
> Affrettatevi a ritirare il seme occorrente.

Disciplina della compravendita del bestiame da vita

L'Ufficio Provinciale della zootecnia in applicazione alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con circolare n. 162, comunica qui di seguito le nuove disposizioni inerenti alla disciplina della compravendita del bestiame da vita.

La compravendita del bestiame è possibile solo tra agricoltori ovvero tra agricoltori e commercianti autorizzati. I commercianti debbono come tali esclusivamente i soggetti abilitati dal Consorzio di coloro che compra-vendono per delega di allevatori, dovranno munirsi delle nuove tessere da richiedersi all'Ufficio Provinciale della Zootecnia — Piazza Duomo, ... Udine — le compravendite dovranno avvenire solo alla stalla fra allevatori e fra allevatori e commercianti.

Compravendita bovini destinati in provincia. — In questo caso la compravendita non richiede nessuna preventiva autorizzazione, può effettuarsi solo alla stalla, sempre che non incida sulla quota obbligatoria di conferimento. Detta quota può tuttavia formare oggetto di compravendita, solo se fra i contraenti interviene l'impegno di carico e scarico. In tal caso gli interessati dovranno premettere all'Ufficio Provinciale dell'Ente della Zootecnia, una dichiarazione firmata da entrambi i contraenti dalla quale risulti la richiesta di carico e scarico, ed un versamento di L. 5 per spese registrazione. In caso di compravendita senza carico e scarico, non è necessario fare all'Ufficio della Zootecnia nessuna comunicazione.

Compravendita bovini per importazione ed esportazione. — Gli agricoltori o commercianti che intendono importare bovini debbono compilare apposita domanda e richiedere, servendosi dell'apposito modulo, il nulla-osta all'Ufficio Provinciale della Provincia importatrice, indicando la provincia di acquisto, il numero, la razza e la categoria del capi da acquistare.

Il nulla osta ottenuto, chi acquista dovrà essere accompagnato dalla delega rilasciata dall'agricoltore per conto del quale viene effettuato l'acquisto. Sulla scorta della richiesta l'Ufficio Provinciale della Zootecnia rilascerà su apposito modulo e sentito il parere dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, il relativo nulla-osta. Gli Uffici provinciali della Zootecnia delle province esportatrici, previo filtro del nulla-osta, concederanno o meno l'autorizzazione di compravendita alla stalla. Ad acquisto effettuato, gli acquirenti presenteranno all'Ufficio della Zootecnia, controfirmato, la denuncia di compravendita.

Richiesta del mezzo di trasporto. Qualora il trasferimento non avvenga a piedi per via ordinaria ma per ferrovia o mezzo trasporti privati, la richiesta dovrà essere compilata sull'apposito modulo, che per la sua validità dovrà portare il timbro ed il visto dell'Ufficio provinciale della Zootecnia. I commercianti entro 15 giorni dell'avvenuto trasferimento comunicheranno all'Ufficio della Zootecnia della provincia di destinazione il collocamento dei capi acquistati.

Trasferimento fuori provincia per spostamenti interpoderali o per alpeggio. — Per i capi da trasferire fuori provincia per eventuali spostamenti tra podere e podere di Aziende situate a cavallo di provincie o per esigenze dell'alpeggio, è necessario una autorizzazione che viene rilasciata dall'Ufficio della Zootecnia della provincia di origine.

IL GIORNO

Sabato, 15 maggio
S. Gior. Batt. La Salle

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; Ore 8, 8.15, 18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scolastico, Ordine superiore; 10 e 45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Musica varia; 12.30: Notiziario d'oltremare, Dischi; 12.40: Canzoni e melodie; 14.10: Orchestra classica diretta dal m. Ferruccio Scaglia; 16.30: Radio Gil; 17.15: Trasmissione dedicata all'Ungheria; 17 e 45 (circa): Musica varia; 19.20: Notizie varie, Gli avvenimenti sportivi di domani; 19.40: Guida radiofonica del turista italiano; 20.20 (circa): Note sugli avvenimenti.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Musica sinfonica; 13.25: Canzoni di successo; 20.40: Il tre atti di Giuseppe Lanza; 22.10 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m. Andrea Marchesini; 13.45: Musiche operettistiche; 20.40: Notizie da Sim e notizie cinematografiche; 21.35: Concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi; 22: Musiche di Camillo Oblach; 22.20: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. ...

Il giubileo papale

L'odierna conferenza del prof. Lizier

Celebrazioni per la Madonna di Fatima

La benedizione apostolica di Pio XII

A chiusura delle celebrazioni diocesane per il giubileo Episcopale di Sua Santità Pio XII, come abbiamo annunciato, a cura dell'Ufficio Diocesano per l'Azione Cattolica, questa sera alle ore 21.15 nella sala della Casa di Azione Cattolica in via Treppo, l'illustre prof. Pietro Lizier di Venezia, terrà una interessante conferenza sul tema: «Il messaggio sociale degli ultimi Pontefici».

La manifestazione vuol essere solenne omaggio reso al magistero sociale della Chiesa ed insieme illustrazione e divulgazione della parola pontificia.

Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire, come pure sono invitati a prender parte alle solenni celebrazioni religiose che si terranno a chiusura delle stesso Giubileo Episcopale di Pio XII e delle festività per il venticinquennio delle apparizioni della Madonna a Fatima nella parrocchia di S. Giacomo, presente anche l'Ecc. Mons. Arcivescovo, nella domenica seguente, domani 16 maggio.

La processione con il bianco simulacro della Vergine uscirà di chiesa alle ore 17 e percorrerà piazza S. Giacomo, via Rialto, via Mercatovecchio, largo Manzoni, via Paolo Sarpi, via Valvason, via Zanon, via Poscolle, via Canciani, concludendosi in piazza S. Giacomo davanti alla chiesa.

Prenderanno parte alla processione le congregazioni religiose e le pie istituzioni, nonchè le organizzazioni cittadine di Azione Cattolica.

Nella giornata di domani nella chiesa di S. Giacomo alle ore 7.30 l'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa con Comunione generale culminando la Comunione del Papa. Sono invitati specialmente i fanciulli. Alle ore 10 sarà celebrata la Santa Messa giubilare accompagnata dalla cantoria del Duomo, mentre dalle ore 6 alle 12 si susseguiranno Sante Messe e Sante Comunioni per il Papa.

Per l'occasione il parroco di San Giacomo, don Degano, ha pubblicato un indovinato libretto di pietà sulla Madonna di Fatima, con il quale si fa ottima opera di divulgazione del messaggio della Madonna.

Al parroco di San Giacomo è giunto il seguente augusto messaggio dal Vaticano:

«Solenne attestato di Fede codesta Parrocchia vivamente allieta augusto Pontefice che grato ricambia voti e preghiere mentre di tutto cuore invia ai singoli partecipanti speciale confortatrice Benedizione Apostolica. — Cardinale Maglione».

Anche alla Basilica delle Grazie domani sarà solennemente celebrata la chiusura del XXV anni di Episcopato di S. S. Papa Pio XII. Alla mattina durante le SS. Messe verranno tenuti fervorini dal Padri. Alle ore 8 Messa parrocchiale della Comunione generale; alle 10 Messa solenne in musica; sarà eseguita la «Missa a 3 voci in onore di Pio X» del prof. Pigani. Alle 17 funzione giubilare, discorso sul Papa tenuto da R. P. Travani, predicatore del mese di maggio. Te Deum in musica a 3 voci di G. Antonelli, benedizione eucaristica.

«Stabat Mater» di Pergolesi

L'esecuzione di domani sera nella Sala di via Treppo

L'annunzio della esecuzione dello «Stabat Mater» del Pergolesi ha destato negli intenditori ed appassionati dell'arte musicale, il più vivo interessamento.

La prima magnifica esecuzione fatta nella stessa sala per gli Amici della Scuola di Cultura Cattolica aveva lasciato in molti il vivo desiderio di sentire la eccezionale esecuzione. Il desiderio ora è appagato: il numero sempre crescente di biglietti, che le signore della Carità vanno distribuendo.

Lo «Stabat Mater» del Pergolesi e un complesso di brani musicali suggestivi che ricamano e fanno risaltare la bellissima Sequenza Religiosa.

Il maestro Pigani ne darà questa volta in aggiunta un altro numero interessantissimo: Coro dell'Oratorio della Resurrezione del maestro Perosi. Lo scopo benefico della serata aggiunge un altro elemento di interesse.

L'esecuzione si svolgerà domani domenica alle 18.30 nella sala dell'Azione Cattolica.

Gli esecutori sono anche in vendita presso i negozi Mocenigo e Battaglia.

Solisti: soprano signorina Maria Madriscotti; contralto signora Anna Maria Marioni. — Coro delle alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile — Orchestra di archi composta da allievi dell'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini». — Al pianoforte: don Albino Perosa.

1500 lire sparite da un armadio

La signora Lidia Maddalena Ermacora in Muccini, dimorante a Rasponia di Cassacco, nel rientrare in casa, trovava la porta di strada spalancata. Essa era stata aperta, probabilmente con uno spatone. Salita in camera propria constatava che il suo armadio era stato a sua volta aperto con una chiave falsa e dai loro cassetti del medesimo era stata prelevata, nel ... della tenevano nel cassetto dell'armadio, ove erano state riposte sino a una settimana fa. Il furto, inspiegabile, è stato denunciato.

Il Dopolavoro "Alfredo Giorgini" per le Forze Armate

Ieri nel pomeriggio il Dopolavoro Rionale «A. Giorgini» ha nuovamente offerto uno spettacolo d'arte varia ai militari del Presidio. Nella sala del sodalizio erano convenuti circa 180 militari di tutte le armi, che hanno gradito moltissimo tutti i numeri del programma. Si sono esibiti i ben noti Zucchiatti e Brandolin con brillantissime canzoni accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Degano. Un successo personale ha ottenuto Mara Rupil che ha dovuto concedere molti bis. La forte cornice era sostenuta da Redo Sacchi che ha divertito gli intervenuti con le sue esilaranti creazioni. Anche il filarmonicista Panicchi è stato molto festeggiato.

Una bella sorpresa è stata fatta con l'intervento del complesso del Dopolavoro Rionale Giorgini diretto dal maestro Luigi Garzoni, che ha cantato inni e caratteristiche villotte friulane. Tra tutti gli intervenuti è stata estratta una lotteria di bei premi consistenti in oggetti utili e denaro. A tutti è stata offerta una gustosa bibita.

Al Dopolavoro ferroviario

Questa sera si reciterà "Tiziano in ascensore"

Questa sera, sabato, alle ore 21, la Compagnia del Dopolavoro ferroviario si presenterà alla ribalta del teatro di via Cernaia, con una novità: *Tiziano in ascensore* tre atti giocosi di Gio Batta Ciabattini, interpreti della commedia: figurazione Manlio Gregori, Terea Terreni, Maurizio Budai, Silvio Sattolo, Elio Calligaris, Norma Giocchietti, Aldo Calligaris, Dino Bossi, Luigi Pomi noti con altri cari al pubblico del Ferroviario. La regia è stata affidata alla competenza appassionata di Silvio Sattolo.

E' tornato Zavatta

Il popolarissimo cav. Oreste Zavatta, il «vecchio cavallerizzo» come egli ama definirsi, ha lanciato il suo appello alla cara cittadinanza udinese che da tanti anni segue le vicende del tradizionale Circo: lo spettacolo di una lunga vita itinerante «bulli» ... e la tribù del... ..., ... si ... sempre ... Tutti lo vedranno. In piazza Umberto I, ove sono passate in tanti anni generazioni e generazioni, il ritroveranno in molti stasera per applaudire il cav. Zavatta e la sua compagnia.

Si ferisce alla testa spaccando legna

Mentre stava spaccando delle legna, la casalinga Mercedes Rampazzo, di 27 anni, dimorante in via Gorizia 58, rimaneva colpita alla testa da un pezzo di legno che le produceva una ferita lacero-strappata giudicata guaribile all'Ospedale dal dott. Carnielli, in un decorso di giorni.

Infortunio ciclistico

Il 18enne Corrado Drigani, dimorante in via Basaldella 100, cadendo dalla bicicletta, riportava una ferita lacero-contusa alla mano destra con lussazione del dito medio della mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in una decina di giorni, salvo complicazioni.

Un ufficiale derubato alla stazione di Gemona

Il capitano Giuseppe Zinesi fu Cesare, proveniente dal fronte russo, giunto con il treno alla stazione di Gemona, constatava l'avvenuta sparizione del proprio sacco contenente una brandina da campo, coperte, materasso, quattro pellicce, una divisa, un giubbone di pelle e due paia di scarpe, il tutto per un valore di circa cinque mille lire. Come e quando sia avvenuto il furto, non è stato possibile stabilire.

CRONACHE GIUDIZIARIE

I processi della prossima sessione della Corte d'Assise

Come abbiamo dato a suo tempo notizia, lunedì 17 corrente, la Corte d'Assise del Circolo di Udine, riaprirà i suoi battenti per la trattazione dei processi fissati a ruolo. Trattasi di cinque processi, l'ultimo dei quali già celebrato dinanzi alla Corte d'Assise di Gorizia e rinviato dalla Corte di Cassazione — avendo questa annullato la sentenza — a nuovo integrale esame alla locale Corte d'Assise.

All'Ospedale Civile di Tolmezzo veniva accolta verso la metà di ottobre del 1942 Alba Candotti fu Luigi di 52 anni maritata Petris da Ampezzo, per frattura della settima e ottava costola sinistra, da cui derivava una grave affezione polmonare che cagionava la morte della donna avvenuta il 19 dello stesso mese.

La Candotti, appena ricoverata all'Ospedale, affermava ai carabinieri di essere caduta dalla scala in legno antistante la propria abitazione. Un sopraluogo dell'Arma escludeva tale possibilità per i pochi gradini di cui la scala era composta e tutti molto piani. Da indagini esperite ed a mezzo di testimoni escussi, è stato accertato invece che la Candotti il 13 ottobre, in condizioni alterate per aver bevuto troppo vino, andava a trovare come al solito tale Alberto Burba di Giovanni di 46 anni, manovale celibe, residente pure ad Ampezzo, suo amante. L'incontro fra i due avveniva nella camera di questi. Il Burba vedendola in quelle condizioni, la gettava fuori della porta e la malmenava, colpendola con un bastone e con pugni producendole le lesioni su citate. Il Burba è stato ritenuto pertanto responsabile di omicidio preterintenzionale e rinviato al giudizio della Corte d'Assise. (Dif. avv. Tessitori e avv. Centazzo).

* * *

Il secondo processo della Sessione si svolgerà il giorno 19 e riguarda un altro omicidio preterintenzionale; imputato il giovane Albino Florio di Luigi di 30 anni, dimorante in via della Valle 17, maniscalco.

Verso le ore 23 del 28 giugno 1942 lo straccivendolo Giuseppe Degano di Gio. Batta di 52 anni dimorante con la famiglia in via Rivignano 1, veniva ricoverato all'Ospedale Civile per perforazione intestinale e peritonite, causata da un colpo assai violento all'addome, riportato in rissa; il Degano due giorni dopo decedeva. Egli il giorno innanzi, al giudice che lo interrogava, dichiarava che verso le ore 19.30 del 28 giugno, mentre stava all'osteria «Alla Rotonda» sul viale Venezia, assieme alla figlia Bruna ed al fidanzato di costei, cioè l'Albino Florio, nonchè ad altri comuni amici e conoscenti; tutti un po' allegri complice pure il vino bevuto. Ad un tratto il Florio, volendo punire la fidanzata perchè gli era sembrato che civettasse con un giovane seduto poco distante, le staccava due schiaffi; il Degano padre, risentito di ciò, rimproverava il futuro genero, chiedendogli spiegazioni. Dalle parole i due passavano ai fatti mettendosi reciprocamente le mani addosso in modo che entrambi andavano a rotolare in una «cunetta» della strada. Sembra che il Degano sia stato colpito dal Florio con un calcio al ventre, quello che appunto avrebbe provocato la morte del vecchio. Fatto è che il Florio sarebbe stato scagionato dal grave addebito anche da parte della fidanzata, affermandosi che la mortale lesione riportata dal Degano, sarebbe stata provocata non da un calcio, ma dalla caduta di entrambi i litiganti nella suddetta cunetta. Prima di morire il Degano, non ha voluto perdonare il grave torto fattogli dal Florio. (Dif. avv. Tessitori e avv. Scrosoppi).

* * *

Il 21 corrente seguirà il terzo processo e precisamente quello a carico di Carmine Fantin fu Alessandro di 46 anni nato a Villa Santa Maria di Chieti con domicilio a Pasian di Prato, facchino, coniugato con prole. Trattasi di un grave processo indiziario, dovendo il Fantini rispondere di omicidio volontario per aver la notte tra il 25 ed il 26 aprile 1942, mediante colpi reiterati inferti al viso ed alla testa con un sasso, cagionato la morte di Maria Del Bianco.

Ed ecco il fatto: nella trattoria «Al Gallipoli» di via Superiore, la sera del 25 aprile 1942, si presentava la Del Bianco, donna di facili costumi, per bere una gassosa. Poco dopo un uomo sui 45 anni, dall'aspetto operaio, munito di bicicletta, si avvicinava alla donna invitandola a seguirlo. La Del Bianco è stata sentita dire: «Mi porti lontano?»; i due hanno parlato poi sottovoce e quindi sono usciti dall'osteria. La Del Bianco è stata rinvenuta al mattino successivo, verso le ore 7, cadavere con gravi ferite alla faccia ed alla testa, in un campo di proprietà di Isidoro Marini, in via Monterotondo. Dopo una serie di indagini e operati alcuni fermi, l'autorità competente concludeva col sospettare ed arrestare il Fantini come seriamente indiziato quale autore del delitto. Il Fantini si è però protestato sempre innocente. Le indagini hanno portato a chiarire la vita irregolare dell'imputato, della Del Bianco e di altre persone, parti o testi, nel processo. (Dif. avv. Tessitori e avv. Veritti).

* * *

Il quarto processo avrà inizio il 21 maggio e per esso sono fissate tre giornate. Si tratta dell'omicidio di Castions di Strada e che a suo tempo aveva suscitato tanto scalpore non solo per la gravità del delitto ma anche per l'inafferrabilità dell'autore del delitto stesso. Giuseppe Mas fu Pietro di 30 anni, bracciante a Costuil, che risulta condannato nel 1931 per furto, nel 1936 per atti osceni e tentata violenza carnale ed ancora per furto nel 1938 e nel 1939, maltrattava spesso la moglie Luigia Mion, senza che costei gli offrisse mai alcun motivo e cercasse invece di calmare la sua ira. Ai primissimi di luglio 1942, la donna, esasperata per i continui maltrattamenti non solo usati verso di lei ma anche verso le due tenere creature, si rivolgeva ai carabinieri. Il Mas, informato del passo fatto dalla moglie, il 4 luglio abbandonava la casa propria al giungere dei carabinieri che dovevano fare gli accertamenti del caso. Nella notte successiva il Mas si avvicinava alla casa e, atteso che la moglie ed i parenti si coricassero, saliva sul tetto e quindi si calava attraverso l'abbaino in cucina: quindi, entrato nella camera coniugale, uccideva la moglie con ben 17 coltellate. Era presente alla terrificante scena anche la madre della vittima, impotente a reagire. Compiuto il delitto, il Mas si dava alla latitanza, durante la quale commetteva altri reati: furto di una rivoltella in Ariis di Rivignano in danno di Sante Targa, presso il quale aveva chiesto ed ottenuto ospitalità per una notte; violazione di domicilio per essersi introdotto clandestinamente armato di rivoltella in casa di Giuseppe Tonetti a Castions e di averlo minacciato pure; rapina, per essersi impossessato sulla strada Gonars-Fauglis con minaccia di un cestino nel quale c'era la colazione che un familiare portava a Attoni Furlan.

Verso mezzogiorno del 10 luglio, vale a dire sei giorni dopo compiuto il delitto, il Mas veniva fermato nei pressi di Castions di Strada dai Giovani fascisti Giacomo Fabbro, Armando Raccanello e Sergio Danelutto, che lo consegnavano ai carabinieri. (Dif. avv. Tessitori e avv. Pettoello).

* * *

Il 27 maggio e giorni seguenti, sarà celebrato l'ultimo processo della Sessione, imputato certo Antonio Bovetti di Oscar, di 24 anni, da Alezio di Lecce, già detenuto dall'8 febbraio 1941, ora irreperibile. Costui è chiamato a rispondere di omicidio volontario, per aver la sera del 10 settembre, in Trenta d'Isonzo, in provincia di Gorizia, ucciso con un colpo di pistola, esploso quasi a bruciapelo, certa Maria Cuder di 20 anni.

Si tratta di una tragedia che conchiude una oscura storia di amori illeciti con conseguente gravidanza dalla Cuder, la quale poi avrebbe voluto abortire e di una infezione luetica da parte del Bovetti. La Cuder, resa incinta dal Bovetti, voleva essere da questi sposata. A questo punto il Bovetti avrebbe estratto la pistola e sparato. Alla tragedia era presente una nipotina della Cuder di sette anni, la quale ha affermato che a sparare era stato il Bovetti e che questi avrebbe sparato soltanto due colpi; poi si è contraddetta, e in contraddizioni cadevano pure i genitori della ragazza che al rumore degli spari erano scesi immediatamente dalle loro stanze.

Il processo ha avuto già uno svolgimento dinanzi alla Corte d'Assise di Gorizia che assolveva il Bovetti per insufficienza di prove; ma la Corte di Cassazione, con sentenza 20 gennaio 1943, annullava, in accoglimento del ricorso del Procuratore Generale di Trieste, detta sentenza, rinviando a nuovo integrale esame la causa, alla Corte d'Assise di Udine. Ricorreva oltre al P. M., anche l'imputato a mezzo dell'avv. Guido Zennaro chiedendo l'assoluzione per non aver commesso il fatto. La Corte Suprema, afferma che la Corte di Gorizia non è riuscita a stabilire se a sparare fu l'imputato o la Cuder, che secondo la difesa, la donna per prima rivolse l'arma dell'imputato contro di lui, ferendolo gravemente, e poi contro se stessa, suicidandosi. Interessanti le perizie e segnatamente la perizia balistica di cui sembra non si sia tenuto pieno conto. (Dif. avv. Guido Zennaro e avv. Aliatere).

Presiederà la Sessione il comm. nob. Carlo Pollera-Orsucci; Giudice relatore sarà il cav. uff. Vittorio Santomaso.

IN TRIBUNALE

Udienza del 14 maggio 1943 XXI. — Presidente: cav. dott. Caputi. — Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Marinelli. — P. M.: cav. dott. Cressati. — Cancelliere: dott. Tazza.

Due filibustieri puniti

Antimo Ricci fu Alfredo, di 22 anni, dimorante in Corte Giacomelli 2, giovane alquanto intraprendente, senza scrupoli, di bella presenza, spacciandosi per un agente di assicurazione era riuscito ad entrare in casa della signora G. R. dimorante in un paesetto in quel di S. Daniele ed a conquistare le sue grazie. Sorgeva così una relazione d'amore fra i due, i quali spesso s'incontravano — naturalmente fuori del paesello — giurandosi reciprocamente eterno amore. L'incanto un giorno veniva sensibilmente scosso da una richiesta di denaro da parte del giovane all'innamorata, la quale, cieca d'amore, glielo consegnava. Altra consimile richiesta il giovane faceva in altra circostanza e poi un'altra volta ancora. A questo punto la donna opponeva un netto rifiuto e si rifugiava nel proprio paese, sempre però innamorata ma profondamente rammaricata dal contegno del Ricci.

Il 15 marzo scorso, la G. R. riceveva nella propria casa, la visita di un amico del Ricci, certo Virgilio Noselli di Dante di 21 anni da Buttrio, il quale si diceva incaricato di una delicata e grave missione. Il Ricci — egli narrava — era stato fermato dalla Polizia ed indosso gli erano state rinvenute delle lettere assai compromettenti riguardanti la relazione amorosa suddetta. Lo scandalo era inevitabile! Bisognava pertanto rivolgersi ad un avvocato ed escogitare tutte quelle pratiche inerenti a tacitare la faccenda. La donna, perplessa, confusa, smarrita, aderiva all'invito del Noselli di versare una congrua somma (si trattava di qualche biglietto da mille) e rimaneva d'accordo che si sarebbe recata a consegnargliela al mattino seguente, a Udine, fissando l'appuntamento nei pressi del bar «Odeon». La donna invece confessava la sua relazione amorosa e la visita del Noselli al vecchio genitore, il quale consigliava la figlia ad essere guardinga perchè sotto sotto ci doveva essere qualche cosa di poco pulito. Messa sull'avviso, la mattina dopo la G. R. giungeva a Udine ma, anzichè recarsi all'appuntamento fissato, andava in Questura, dove narrava ogni cosa.

Il Ricci ed il Noselli, immediatamente fermati, hanno cercato di giustificarsi affermando: il primo di aver incaricato il Noselli di recarsi dalla donna amata per «saggiare» se i suoi sentimenti erano veramente sinceri e negando di averlo incaricato di chiedere denaro; il Noselli a sua volta di essersi presentato in casa della G. R. e di aver parlato con lei dei rapporti con il Ricci, chiedendogli la restituzione delle lettere, e... niente altro, negando perfino di aver raccontato alla donna la faccenda del fermo del Ricci!...

Ulteriori accertamenti portavano elementi di responsabilità a carico dei due filibustieri che venivano dichiarati in arresto e denunciati per tentata rapina e tentata estorsione. Comparsi ieri in giudizio sono stati ritenuti entrambi responsabili di tentata truffa aggravata e come tali sono stati condannati a due anni e tre mesi di reclusione e lire 3750 di multa ciascuno. (Dif. avv. Veritti).

Il furto di quattro biciclette

La sera del 5 marzo scorso, dalla cantina del palazzo dell'«Adriatica», in via Rauscedo, venivano derubate quattro belle biciclette in danno del col. Travaglianti, della signorina Maria Ortero, della signora Lucilla Faloni e di Agato Amadon.

Verso le ore tre del mattino successivo i carabinieri di Basiliano, in servizio di perlustrazione sulla strada nazionale che porta a Codroipo, s'imbattevano in due ciclisti, ciascuno dei quali accompagnava a lato un'altra bicicletta. A costoro veniva intimato l'alt, ma, nel mentre uno dei due, tale Corrado Fadon di Osvaldo di 35 anni da Verona, obbediva all'intimazione, l'altro abbandonava la bicicletta e se la dava a gambe a traverso i campi, inutilmente inseguito da due carabinieri. Veniva però identificato e, nel mentre le indagini e le relative ricerche si estendevano a Verona, ove presumibilmente egli si era rifugiato, le biciclette venivano restituite ai legittimi proprietari; si trattava delle biciclette rubate all'«Adriatica». Qualche giorno dopo, anche il secondo mariuolo, tale Antonio Bossi fu Bartolomeo di 45 anni da Verona, veniva arrestato mentre arrivava con il treno da Bolzano. E' risultato trattarsi di due ladri specializzati in furti di biciclette. Sembra inoltre che il Bossi abbia potuto rimanere uccel di bosco per parecchi giorni grazie alla generosa ospitalità dell'amante Vittoria Zennari di Antonio, di 41 anni, che si è comportata in modo da sottrarlo alle ricerche che anche in casa sua i carabinieri hanno effettuato.

Pertanto, con il Bossi ed il Fadon, compariva ieri in giudizio anche la Zennari. Nel mentre i primi due venivano condannati a due anni e 4 mesi di reclusione e 1800 lire di multa ciascuno, la donna è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv Sartoretti, avv. Tessitori e avv. Bellavitis).

NOZZE D'ORO

Hanno festeggiato in questi giorni il cinquantesimo anno di matrimonio i vegliardi Gio. Batta Chiapolino di 83 anni, e Ancilla De Reggi di 73 anni della frazione di Priola di Sutrio. Nella fausta ricorrenza i simpatici sposi erano circondati dal loro dodici figli e da una schiera di nipoti e pronipoti. Ai coniugi Chiapolino giungano i nostri più fervidi auguri.

TARCENTO

Presente alle bandiere

Valentino Colussi caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento al fronte antibolscevico è deceduto il 24 dicembre u.s. il caporal maggiore degli alpini Valentino Colussi.

Nato a Casarsa nel 1915 si era da qualche tempo stabilito a Tarcento ove aveva contratto matrimonio. Col Battaglione «Gemona» della gloriosa «Julia» aveva partecipato alla campagna di Grecia.

Lascia di sè il ricordo della sua bontà e della sua cordialità, ma soprattutto l'esempio luminoso del sacrificio supremo.

Ai genitori, ai fratelli, alla giovane sposa ed alla sua tenera bimba vada, nel dolore, l'espressione della nostra fiera solidarietà.

PULFERO

Presente alle bandiere

Luigi Crucil caduto per la Patria

E' pervenuta notizia della gloriosa morte avvenuta al fronte antibolscevico, nell'ospedale da campo di Bobinisc, del fante Luigi Crucil, della classe 1922.

Era iscritto alla Gil, ed era ben voluto da tutti.

Alla memoria del glorioso camerata eleviamo il nostro reverente pensiero, alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Paralizzata alle gambe per una caduta dalle scale

E' stata accolta ieri all'Ospedale civile la sessantaduenne Maria Duriavig fu Gio Batta, da Pradamano, per paralisi agli arti inferiori, per cui il medico di guardia dott. Cargnelli, si riservava la prognosi. La donna ha dichiarato di essere caduta circa otto giorni or sono, da una scala a piuoli e di non aver potuto articolare più le gambe da quel momento.

Nostalgia del fresco!

Angelo Ottogalli fu Luigi, di 45 anni, dimorante in via San Osvaldo 57, uscito da circa un mese dall'Istituto di via Spalato, evidentemente sentiva la nostalgia di quella... frescura e non sapendo come fare per ritornarvi, senza alcun indugio metteva le mani su una bicicletta che stava esposta sulla strada in via Pozzuolo, al di fuori dell'osteria Marchetti. Il suo gesto veniva notato dal proprietario signor Tavano che si metteva a rincorrerlo, raggiungendolo poco lontano. L'Ottogalli è stato consegnato alla Questura, la quale provvedeva ad inviarlo nel suddetto Istituto, sotto buona scorta, ed a denunciarlo per furto.

Gemona

Esami per privatisti

Coloro che intendono sostenere esami di idoneità e licenza presso la R. Scuola Tecnica Industriale ed annessa R. Scuola di Avviamento professionale debbono presentare regolare domanda entro il 20 maggio prossimo venturo.

Gli esami stessi avranno inizio il 22 maggio con la prova scritta di italiano.

Buoni per il sapone

Si porta a conoscenza degli artigiani interessati che presso l'incaricato, Marco Rumignani, esercente bottega da Barbiere in via XX Settembre, si possono ritirare i buoni per il sapone assegnato.

Tragica fine di un bambino

Annega nell'Orvenco

Mercoledì scorso, nel pomeriggio, assieme ad altri coetanei, il bambino Angelo Bonitti di Egidio di 9 anni, si allontanava da casa recandosi nei pressi del torrente Orvenco. Ivi il Bonitti si spogliava completamente si tuffava in acqua da dove pare sia risalito a galla una sola volta per poi scomparire nuovamente nel fondo. Gli altri ragazzi che avevano assistito in distanza, scappavano spaventati a dare l'allarme.

La disgrazia è avvenuta perchè il Bonitti aveva da poco consumato il desinare e anche per la rigidità dell'acqua.

Furto di un sacco militare

Il cap. Giuseppe Ginesi fu Cesare da Brescia, entrato momentaneamente nel Caffè della Stazione, lasciava all'esterno il proprio sacco che, all'uscita non ritrovava più. Detto sacco conteneva una brandina da campo, un materassino di lana, 4 coperte da casermaggio, una divisa di panno grigio-verde, un giubbone di pelle, un paio di scarpe militari, un paio di stivaloni russi foderati in lana e feltro, due camicie di flanella ed altri oggetti vari, il tutto per un valore di circa 3000 lire. Il furto è stato denunciato.

Bicicletta sparita

Ignoti, penetrati nella abitazione di Nello Molaro da Gemona da una stanza adibita a deposito, asportavano una bicicletta in ottimo stato d'uso.

VENZONE

Riti significativi

Venzone in un'atmosfera fascista e guerriera ha celebrato la giornata dell'Impero dell'Esercito e degli Italiani nel mondo.

La cerimonia si è svolta nel locale Dopolavoro, organizzata dallo stesso, con l'intervento dell'intero Presidio militare di stanza a frazione Carnia di Venzone, al Comando del capitano dott. Dell'Accio, in rappresentanza del Comandante del Presidio, impossibilitato a dintervenire per ragioni di servizio.

Durante la programmazione di una pellicola concessa dal Dopolavoro provinciale, per tale celebrazione, vennero distribuiti ai soldati che stipavano all'inverosimile la sala, del vino e delle sigarette, come pure al momento della partenza per il rientro in caserma.

Alla cerimonia partecipavano le autorità al completo, e si è svolta all'inizio e alla chiusura con il saluto al Duce.

Le Forze Armate sono rientrate alla caserma entusiaste di aver partecipato a sì austera cerimonia, inneggiando alla sicura vittoria.

PASIAN di PRATO

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo a Settimio Brunello

ROMA, 14.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al V. M. all'alpino Settimio Brunello di Angelo, con la seguente motivazione:

«*Si lanciava tra i primi all'assalto di munita posizione nemica e, benchè ferito gravemente, continuava ad avanzare verso l'obiettivo. Esausto di forze, incitava con la voce i camerati a persistere nella lotta.* — Monte Breglanid (fronte greco), 27 gennaio 1941-XIX».

Cronache sportive

LA COPPA ITALIA

L'Udinese a Venezia

Per i quarti di finale della Coppa Italia, l'Udinese giocherà domani a Venezia forse la sua ultima partita del Torneo, in quanto il pronostico le è nettamente contrario. Tuttavia non si può spacciare del tutto la squadra bianconera che, sia pure in limitata misura, ha le sue buone probabilità di non farsi eliminare. I bianconeri giocheranno nell'abituale formazione a meno che non si verifichi il rientro di D'Odorico come può farlo supporre la rosa dei convocati che è la seguente:

Tonello; Pressacco e De Stefano; Sarbot, Feruglio e Del Gronchio; Cozzarin, Salati, Orzan, Mazzetti, D'Odorico e Bertoli.

L'A. C. Udinese ha invitato i sopra indicati giuocatori a trovarsi oggi alle ore 20,30 precise alla Stazione ferroviaria per partire alla volta di Venezia.

PUGILATO

I Campionati Nazionali della Gil si svolgeranno a Udine

Ci risulta che in considerazione del buon esito, anche e soprattutto organizzativo, che hanno avuto gli Interfederali, il Comando Generale della Gil affida quest'anno al Comando Federale di Udine la organizzazione dei campionati nazionali che si svolgeranno nel periodo 4, 5 e 6 giugno p. v.

Ai campionati nazionali parteciperanno tutti i vincitori di ogni categoria di peso di ogni riunione interfederale svoltasi nella nostra penisola nei giorni 1 e 2 maggio ultimo scorso.

Circa 70 atleti parteciperanno a questi campionati che prevediamo di altissima importanza.

"Ludi juveniles" di pugilato

Ieri alla palestra N. 2 di via dell'Ospedale, hanno avuto luogo i Ludi juveniles di pugilato.

Diversi giovani, di tutti i pesi in programma, si sono incontrati sul quadrato animati da un forte spirito combattivo. Uno spettacolo di virilità e passione hanno offerto questi incontri al pubblico studentesco che ai lati del quadrato incitava i propri beniamini.

Ed ecco i risultati tecnici:

SEMIFINALI. — *Pesi gallo:* Anderloni «Zanon», batte Biaggianti «Bertoni», per arresto del combattimento.

Pesi piuma: Perotti «Locatelli», batte Giovannelli «Bertoni» per abbandono alla prima ripresa; Buttazzoni «Zanon», batte Pistola «Toppo», ai punti.

Pesi leggeri: Fusaro «Stellini» batte Simonetto «Locatelli» ai punti.

Pesi medio leggeri: Alessandro «Zanon» batte Meneghini «Locatelli», per getto della spugna alla terza ripresa; Fabrizi «Zanon» batte Ragaghin «Bertoni», per manifesta inferiorità.

FINALI. — *Pesi mosca:* Muniso «Zanon» batte Vidoni «Bertoni» per manifesta inferiorità.

Pesi gallo: Tuchetto «Toppo» b. Anderloni «Zanon» per mancata presentazione.

Pesi piuma: Perotti «Locatelli» batte Buttazzoni «Zanon» per abbandono alla prima ripresa.

Pesi leggeri: Facci «Toppo» batte Fusaro «Stellini» per abbandono alla prima ripresa al 25".

Pesi medio leggeri: Alessandro «Zanon» batte Fabrizi «Zanon» ai punti.

Pesi medi: Cella «Zanon» batte Santini «Zanon» ai punti.

Pesi medio massimi: Maiello «Zanon» batte Felace «Zanon» per abbandono.

Pesi massimi: Roiatti «Locatelli» batte Spangaro «Locatelli» ai punti.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie COLLESAN, SAVONITTO profondamente commosse per le manifestazioni tributate alla cara

Teresa Savonitto in Collesan

ringraziano i Rev.mi Sacerdoti, il dr. D'Andrea e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara Estinta.

Spilimbergo-Buia, 14-5-1943. XXI.

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI NEL CUBAN

Tentativo di sbarco sovietico sventato dai Mas germanici

Quattro navi del convoglio affondate
Azioni di interesse locale nei settori terrestri della battaglia

BERLINO, 14.

Contro la testa di ponte del Cuban continuano ad infrangersi sanguinosamente i vari attacchi in grande stile o di importanza locale, scatenati dai bolscevichi che tentano di migliorare le proprie posizioni ed assicurarsi delle premesse di maggiore sicurezza per le operazioni venture o di annullare comunque i vantaggi che nei giorni scorsi le truppe tedesche nei loro contrattacchi si sono assicurate.

Nelle vicinanze di Novorossisk si è avuto intanto un ennesimo tentativo di sbarco da parte dei rossi, tentativo stroncato non in seguito all'intervento delle truppe costiere, ma di una squadriglia di mas veloci germanici che hanno sbaragliato il convoglio nemico. Ecco come il Giornale delle dodici narra il glorioso episodio: «Le nostre imbarcazioni si sono portate durante la notte davanti alle coste del Caucaso ed ora nella foschia dell'alba, vediamo lontano le cime nevose delle grandi montagne. Ci teniamo al riparo di una scogliera ed aspettiamo l'eventuale passaggio di imbarcazioni nemiche. E' questa la rotta obbligata che i sovietici debbono seguire per i loro tentativi di sbarco a sud del porto militare di Novorossisk.

Sentiamo un rumore sospetto e a forza di remi per non fare troppo frastuono, ci portiamo presso la costa. Le acque sono stranamente fosforescenti ed il Mare Nero non merita davvero oggi il suo nome. All'improvviso ecco profilarsi le sagome delle imbarcazioni nemiche. E' un convoglio, forte di una dozzina di navi, protetto da un dragamine che costeggia a non grande distanza dalle sponde per essere protetto dalle artiglierie costiere.

Il Comandante dà ordine di attaccare e ci dirigiamo a tutta velocità contro il convoglio incuranti della reazione del dragamine che comincia a fare fuoco. Lanciamo sei o sette siluri e quattro vanno a segno. Quattro grosse navi per circa 2 mila tonnellate vengono centrate in pieno dalle nostre «anguille» e pochi momenti dopo colano a picco. Nel frattempo sulle coste è stato dato l'allarme aereo.

Evidentemente i sovietici pensano ad un attacco dei nostri «Stukas» ma il loro errore non dura a lungo e poco dopo veniamo investiti dai fari dei riflettori che ci abbagliano e ci costringono ad abbandonare l'azione. Ma anche il convoglio nemico ha ripiegato sulla sua base di partenza. E così, pure questo nuovo tentativo di sbarco sovietico è fallito ed è costato al nemico la perdita di altre quattro navi».

LE CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Attività di reparti esploranti

Obiettivi di Leningrado battuti dall'artiglieria pesante

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa generalmente calma eccezione fatta per attività di importanza locale di reparti esploranti e d'assalto.

L'artiglieria pesante dell'Esercito ha preso sotto il suo fuoco, incendiandoli, depositi di rifornimento di Leningrado.

Nel corso di attacchi diurni compiuti da formazioni aeree anglo-americane contro i Paesi occupati in occidente e a seguito di duelli aerei svoltisi sull'Atlantico, sono stati abbattuti 14 apparecchi nemici. La notte scorsa apparecchi britannici hanno sorvolato il territorio del Reich attaccando con bombe incendiarie e dirompenti la località della Germania occidentale e centrale e, a più riprese, alcune piccole città di provincia. La popolazione ha subìto perdite. Viene finora annunciata la distruzione di 34 bombardieri nemici.

Il capitano Jiulic ha conseguito ieri, quale cacciatore notturno, sei vittorie aeree.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'Arma aerea germanica ha condotto la notte scorsa un violento attacco contro la città industriale di Chelmsford. Bombe centrate in pieno su fabbriche di armamenti hanno provocato vari incendi. Quattro dei nostri velivoli non hanno fatto ritorno da questa azione.

Secondo notizie giunte a tarda ora della notte ai Comandi militari competenti, una formazione di bombardieri nord-americani fortemente scortata da numerose squadriglie di cacciatori, ha sorvolato, nel pomeriggio di ieri, la Francia nord-occidentale.

Con fitti attacchi eseguiti da pattuglie sulle coste della Manica, il nemico aveva tentato trarre in inganno e spezzettare la formazione dei cacciatori tedeschi, immediatamente levatisi ad incontrare ed affrontare il nemico.

«I piloti germanici però, intuita prontamente la manovra, non si lasciarono ingannare. Già molto al largo delle coste la formazione di bombardieri nemici veniva affrontata ed attaccata da numerosissimi cacciatori tedeschi che impegnavano combattimento con singole ondate di apparecchi nemici di modo che la formazione stessa veniva dispersa ed in parte costretta a ritornare sul suo cammino.

Secondo le notizie giunte fino a mezzanotte, da alcune squadriglie di cacciatori, 5 apparecchi nemici sono stati abbattuti e molti altri colpiti in duelli aerei. Fra gli apparecchi nemici distrutti trovansi del nuovo tipo americano «Thunderbold» colpiti dai «Foke-Wulf» tedeschi. Anche l'artiglieria antiaerea [illegible] ha potuto fare un ottimo lavoro abbattendo parecchi velivoli nemici.

Il comando di una batteria pesante informa che le condizioni di tiro erano eccezionalmente favorevoli. Malgrado la quota altissima cui tenevano gli apparecchi nemici, essi erano visibilissimi nel cielo di un azzurro intenso. Una delle batterie ha abbattuto 2 bombardieri nemici che sono precipitati al suolo come fiaccole.

E' noto che l'Arma aerea britannica nel corso dell'attacco compiuto contro Duisburg, la notte sul 13 maggio, subì gravi perdite, ma ancora più grave prezzo il nemico dovette pagare le azioni offensive ieri notte contro il territorio del Reich. Mentre infatti avanti ieri notte furono abbattuti complessivamente 34 apparecchi nemici, il numero dei velivoli britannici fatti precipitare la scorsa notte [illegible] ulteriori accertamenti tuttora in corso, lasciano prevedere [illegible] ancora un sensibile aumento.

Si può affermare pertanto che le perdite subite ieri notte dall'Arma aerea britannica superano notevolmente tutte quelle fino ad ora registrate dall'inizio degli attacchi terroristici contro il territorio della Germania. A ciò fa riscontro invece l'esiguità dei risultati ottenuti dal nemico.

Grazie alla pronta reazione dell'artiglieria contraerea ed all'intervento della caccia notturna, soltanto [illegible] macchine nemiche poteva sorvolare la capitale del Reich, dandosi alla fuga dopo aver sganciato a casaccio [illegible] di bombe incendiarie e dirompenti. I danni causati sono minimi e le vittime si riassumono in una donna uccisa ed in alcuni feriti, tra cui qualche bambino.

Una grossa formazione di bombardieri pesanti germanici ha attaccato la notte scorsa la città di Chelmsford sganciandovi molte tonnellate di bombe incendiarie e dirompenti. Notevoli distruzioni e vasti incendi sono stati provocati tra gli obiettivi militari colpiti.

Quattro bombardieri germanici non hanno fatto ritorno da questa operazione.

La Cina Nazionale riafferma la volontà di combattere col Giappone

TOKIO, 14.

Wangiteng, presidente del Consiglio politico della Cina del nord, ha dichiarato che la Cina del nord serve di base al Giappone per proseguire la guerra per la Grande Asia orientale. Egli ha espresso la sua gratitudine per le misure prese dal Giappone per il ritorno alla Cina delle concessioni e l'abolizione della extra-territorialità.

Dopo avere ricordato le vittorie conseguite dalla Marina, dall'Aviazione e dalle Forze Armate giapponesi, Wangiteng ha dichiarato: «Io farò tutto il possibile, come membro del Consiglio del Governo nazionale, per contribuire alla vittoriosa conclusione della guerra».

La grande luce dell'ultima battaglia africana nel radiodiscorso del generale Ambrosio

(Continuazione dalla 1 pagina)

Il generale Messe segnala al Duce il mirabile contegno dei capi e dei gregari che, incuranti del prossimo destino, lottano ed operano con immutata ferma determinazione, nella certezza che il loro sacrificio sarà garantito dall'immancabile avvenire della Patria. Nelle giornate dell'11 e del 12 i combattimenti assumono tono più aspro; ritmo sempre più violento. Ad una proposta di resa da parte del nemico, il generale Messe, fedele interprete dei sentimenti dei suoi uomini, risponde con un rifiuto. Nello stesso giorno il Duce esprime all'Armata l'ammirazione e la fierezza di tutti gli italiani per le pagine di storia che essa sta scrivendo nell'ultimo lembo di Africa, dalle quali si irradia una gloria di cui il Paese sarà superbo nei secoli.

Il messaggio, portato a conoscenza di tutte le truppe della Prima Armata dà ad esso la certezza della riconoscenza della Patria per i sacrifici compiuti e ne accentua ancor più lo spirito combattivo.

Nella giornata del 12 la situazione della Prima Armata diviene insostenibile: le posizioni da essa tenute sono ancora inviolate; ma la voce dell'Artiglieria va affievolendosi e fra non molto dovrà tacere per il totale esaurimento delle munizioni. Molti pezzi sono stati fatti saltare. Il comandante dell'Artiglieria dispone che, fieri della loro gloria e del loro sacrificio, gli artiglieri facciano bruciare l'ultima salva al grido fatidico di «Viva il Re!», «Viva l'Artiglieria Italiana».

Il Sovrano a Messe

L'inflessibile determinazione del generale Messe, di continuare la lotta sino alle estreme conseguenze, qualora nella resa non venga concesso l'onore delle armi, rappresenta l'incrollabile espressione di un maschio coraggio, di una indomabile fierezza. Ogni ulteriore sacrificio sarebbe però sterile e il Duce comanda la cessazione dei combattimenti.

Ma soltanto dopo che l'Armata ha consumato tutte le munizioni e distrutte tutte e artiglierie, e tutte le armi per la Fanteria, essa riceve dal suo capo l'ordine di desistere dalla lotta e ammainando per l'ultima volta i suoi vessilli gloriosi in terra africana suggella il suo destino al grido di «Viva l'Italia!».

Tali gli avvenimenti di questi ultimi giorni: epilogo di sei mesi di battaglia che hanno consentito di guadagnare un tempo incomparabilmente prezioso nel quadro generale della condotta della guerra. Essi trovano la loro sintesi più alta nella parola rivolta dalla Maestà del Re Imperatore al generale Messe in risposta al messaggio in cui questi spiegava all'Augusto Sovrano i fieri propositi dei suoi uomini pronti con tutte le bandiere a votarsi alla suprema resistenza.

«Ho seguito con vivissima ammirazione le gesta gloriose della Prima Armata, la sua splendida condotta dà sicuro affidamento per la maggiore grandezza della nostra Patria immortale».

A sanzionare le virtù guerriere della Prima Armata, il suo comandante è stato nominato Maresciallo d'Italia.

Il sacrificio superbo offerto dai nostri soldati in Africa è il seme delle future glorie e delle immancabili fortune della Nazione. Da esse scaturisce il luminoso insegnamento a combattere con la stessa fede di cui i nostri prodi soldati hanno dato prova nell'adempimento eroico del loro dovere.

Rastrellamento di una città al fronte est. Al margine dell'abitato un carro armato sovietico ha tentato di arginare l'avanzata dei granatieri delle SS. Un pronto intervento segna la sua fine (Foto: PK/OKW)

PAGINE INCANCELLABILI DI STORIA

Tenace combattività che non conobbe soste

La stampa europea esalta le epiche gesta dei nostri soldati in Tunisia

BERLINO, 14.

La conclusione delle operazioni in Tunisia e l'eroismo ivi dimostrato dalle valorose truppe dell'Asse, formano oggetto di ampi commenti da parte di questa stampa, che esalta, sotto vistosi titoli, il significato della strenua resistenza opposta dai combattenti italo-tedeschi, sopraffatti da un nemico più volte superiore.

I quotidiani del Reich sottolineano la grande importanza militare che riveste tale resistenza protrattasi per 35 mesi, malgrado la schiacciante superiorità delle Forze nemiche, che furono alimentate dalla quasi totalità della produzione bellica della gigantesca macchina da guerra anglo-americana. «Un'enorme quantità di materiale bellico e migliaia dei migliori soldati delle Nazioni unite hanno dovuto essere sacrificate — scrive il *Voelkischer Beobachter.* — per tener testa, in questi due anni e mezzo, alle relativamente modeste Forze dell'Asse. Tutta la flotta britannica e buona parte di quella americana, hanno dovuto essere impegnate per appoggiare e sostenere l'impresa africana».

La *Boersen Zeitung* esalta a sua volta, l'operato delle truppe italo tedesche, affermando che esso è un luminoso esempio di eroismo e di virtù militari.

«I combattenti d'Africa — scrive il giornale — erano assolutamente convinti di combattere e di resistere eroicamente su uno dei settori più importanti e delicati di questo immane conflitto di popoli. Erano matematicamente sicuri di aver scompigliato e fatto fallire, con la loro tenace combattività, che non conobbe mai soste, i piani ideati da lungo tempo dal nemico, per forzare le porte del Mediterraneo e portare l'offesa sul Continente».

«La realizzazione di questi piani — conclude il giornale — è andata a vuoto in passato e diventerà sempre più problematica per il futuro».

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la Campagna africana ha dimostrato, ancora una volta, davanti al mondo, la potenza militare dell'Asse e la storia della guerra dovrà un giorno registrare e ammettere che la strategia sviluppata dagli italo-tedeschi su quei teatri di operazioni, ha creato le premesse per stroncare i piani offensivi nemici nel tempo in cui essi avrebbero dovuto essere realizzati, costringendo l'avversario ad una perdita di tempo che in futuro potrà dimostrarglisi fatale».

I vantaggi derivati al Giappone dall'eroica resistenza dell'Asse

STOCCOLMA, 14.

Lo *Stockholm Tidningen*, sulla scorta delle notizie del suo corrispondente da Roma, dedica un articolo all'Italia in cui, dopo avere messo in rilievo l'importanza, la chiarezza e l'obiettività delle dichiarazioni fatte ieri alla radio dal generale Ambrosio, sottolinea che il soldato italiano ha dato in questa guerra prove indiscutibili di valore e di abnegazione anche in situazioni disperate.

Il giornale rileva, inoltre, i vantaggi che sono derivati al Giappone dalla tenace e lunga resistenza dell'Asse in Tunisia, che ha permesso a quella Nazione di compiere con calma i preparativi sul fronte meridionale del Pacifico.

Il *Dagens Nygeter*, in una lunga corrispondenza da Roma, si occupa delle reazioni e dei sentimenti del popolo italiano di fronte agli ultimi avvenimenti della Campagna tunisina.

«Il popolo italiano — scrive il giornale — è perfettamente consapevole che l'Asse non aveva in Tunisia se non una funzione ritardatrice e, pertanto, l'accaduto non giunge come una sorpresa».

E' appurato, e lo si deve sottolineare in modo speciale, che i soldati italiani in Africa, hanno combattuto fino all'ultima cartuccia, nel vero senso della parola, con scarse provviste, senza possibilità di ricevere acqua e munizioni. Tutto ciò ha profondamente commosso il popolo italiano, che ha visto rinnovate in Africa le eroiche tradizioni del proprio Esercito.

Il giornalista svedese si sofferma a lungo a mettere in luce il valore personale e l'attività con cui il generale Messe ha diretto le operazioni, meritando l'alto premio concessogli, con la nomina a Maresciallo d'Italia.

Il giornale pubblica anche una biografia del Maresciallo e i telegrammi da lui inviati alla moglie e a un amico, due ore prima della capitolazione, e conclude: «Il Maresciallo Messe e la sua I Armata, hanno dovuto sottostare ad una vera e propria prova infernale e gli episodi di valore collettivo e individuale dei soldati italiani, non si contano».

L'epopea africana nei commenti finlandesi

HELSINKI, 14.

La stampa e la radio finniche diffondono, con molto rilievo, il comunicato sulla strenua resistenza delle truppe italiane in Tunisia.

Il testo viene definito una sobria esaltazione della epopea africana, conclusasi dopo 35 mesi di durissima guerra. Si rileva che la purissima dedizione della I Armata, al comando del Maresciallo d'Italia Messe, ha avuto l'altissimo riconoscimento del Re Imperatore e del Duce e la commossa, fraterna solidarietà dell'intero popolo italiano, animato da una incrollabile fede nei destini africani.

Anche la concisa, esauriente esaltazione della epopea, contenuta nella marziale parola del Capo di Stato Maggiore generale Ambrosio, ha suscitato, tra l'opinione pubblica finlandese, un'ondata di commossa, reverente ammirazione.

Vittoria dello spirito contro le forze della materia

BUCAREST, 14.

Sotto titoli, nei quali viene espressa tutta l'ammirazione per l'eroismo italiano, i giornali romeni hanno dato notizia, ieri sera, della nomina a Maresciallo d'Italia del generale Messe e della cessazione delle operazioni, da parte della I Armata italiana.

«Pagine di leggenda — scrive il *Seara*, in una nota di commento — sono queste che sono state scritte col sangue degli eroi italiani e tedeschi in Tunisia.

I soldati del Duce e del Führer hanno continuato a combattere e a morire non per difendere un palmo di terra, ma per difendere il prestigio intatto della fede, per cui erano andati a combattere, per difendere l'ideale del nuovo ordine mondiale, per difendere la giustizia tra gli uomini e i popoli, per difendere il primato del lavoro e la sovranità dello spirito sulle tenebre.

La resistenza degli eroi tedeschi e italiani è continuata fino all'ultima cartuccia. La battaglia di Tunisi e Biserta resterà per certo nella storia come una brillante vittoria dello spirito contro le forze della materia.

I vinti della testa di ponte di Tunisi, sono i vincitori, i morti resteranno vivi e il senso morale del loro supremo sacrificio, resterà fulgido esempio nella storia.

Attacco terroristico su Varsavia dell'Aviazione sovietica

VARSAVIA, 14.

L'Aviazione sovietica ha compiuto nella notte dal 12 al 13, un attacco terroristico su Varsavia. I piloti bolscevichi hanno preso di mira abitazioni civili, che in alcuni quartieri risultano molto danneggiate, causando numerose vittime tra la popolazione.

E' evidente che il piano dell'odioso attacco era quello di far sentire sulla immane popolazione polacca il peso della presunta forza sovietica dopo il noto conflitto Sikorsky e di sfogare l'ira del Cremlino sui polacchi che si sono uniti al comune lutto per la strage di Katyn ed alla esecrazione per i barbari assassini.

Fucilazioni ed arresti in massa attuati dagli anglo-americani nella regione tunisina

PARIGI, 14.

Ovunque gli anglo-americani arrivino sul suolo francese, organizzano immediatamente il terrore, l'eccidio e la persecuzione, scrive il *Cri du Peuple*. Dodici patrioti tunisini sono stati fucilati dopo un breve simulacro di processo non appena entrate le truppe anglo-nord americane a Tunisi.

A Sfax e a Susa, alcune centinaia di desturiani sono stati arrestati e chiusi in campi di concentramento a Ben Gardane, una delle località più aride e malsane del sud tunisino.

In altre località si procede all'arresto in massa dei patrioti francesi e musulmani.

I pretesi «liberatori» non tardano ad instaurare ovunque un regime di terrore, inspirato dall'odio millenario degli ebrei contro coloro che rimangono fedeli alla loro Patria e alla loro razza.

L'ambasciatore sovietico a Washington, Litvinoff, ha lasciato gli Stati Uniti per recarsi a Kuibiscev transitando per Londra.

L'approvazione dei bilanci militari al Senato

(Continuazione dalla 1 pagina)

Il cammino da percorrere per le nostre navi non era così breve come può sembrare all'esame superficiale della distanza di 80 miglia tra Marsala e Capo Bon. Per altri porti, ben più distanti, ma che per le loro attrezzature erano i soli che si prestassero a questo ingente traffico, partivano i nostri convogli. [illegible] una navigazione relativamente lunga, nella quale [illegible] almeno una notte e un giorno intero. L'ultimo tratto, quello del Canale di Sicilia, dovevamo passare attraverso estesi campi di mine, [illegible] da noi per proteggere, come due muraglie, i convogli nel tratto dove più facile sarebbe stato al nemico offenderli con navi di superficie e altri, posti dal nemico, per sbarrare il nostro cammino. [illegible] in questa zona ristretta ed a così breve distanza dalle sue basi, [illegible] aerea e notturna. [illegible] l'azione aerea in massa.

Onore alla nostra gente di mare e agli specialisti e agli equipaggi delle nostre infaticabili unità [illegible] che non hanno mai consentito [illegible] sempre, pronti a partire, [illegible] dei rischi da affrontare».

Con questo, l'oratore non volle affermare che noi abbiamo tutte le forze che desidereremo avere, per contrastare le eventuali iniziative nemiche contro le nostre forze. Dice soltanto che il nemico sa di non poter affrontare un simile tentativo senza trovare accanita resistenza anche sul mare, oltre a quella che gli verrà dall'aria e quella che poi gli verrà sulla costa.

Quando entrammo in guerra, tutti i critici navali previdero che la nostra capacità di resistenza sul mare sarebbe stata di pochi mesi. Oggi, dopo tre anni di lotta, nei quali [illegible] siamo ancora pronti a dargli del filo da torcere. Abbiamo finora fatto crollare i calcoli e le previsioni degli esperti. In stretto contatto con la Marina contrasteremo al massimo i loro piani anche nel prossimo avvenire.

«Per tutti i nostri Caduti e per tutti i nostri dispersi — e sono tanti — per tutti coloro i quali ci hanno lasciato un così grande retaggio di onore, di gloria e di sacrificio, perchè non ci può essere onore e gloria senza sangue; [illegible] per l'Italia, per il Re, per il Duce».

Il Sottosegretario di Stato per la Aeronautica inizia il suo discorso parlando del formidabile contributo dato dalla volontà degli uomini per sostenere una lotta che è divenuta sempre più dura e sanguinosa.

Mette in evidenza quanto sia stato elevato il contributo di sangue generosamente offerto dai prodigiosi uomini del cielo, dichiarando che le perdite subite, per cause belliche in tre anni di accanita lotta, ascendono a 12.500 uomini, dei quali 2000 ufficiali. A questi si aggiungono altri 700 ufficiali e circa 3000 sottufficiali e specialisti di truppa, deceduti o feriti per incidenti di volo, occorsi durante la febbrile preparazione, necessaria per colmare le perdite subite in combattimento ed assicurare l'efficienza della linea.

Nell'accennare a queste perdite, addita alla riconoscenza del Paese, lo spirito squisitamente eroico della missione, cui sono chiamati i nostri equipaggi.

Per quanto riguarda il materiale, è ormai noto come la corsa al superamento qualitativo delle macchine e la evoluzione delle forme di combattimento, richiedano un potenziale industriale di primissimo ordine sostenuto da un'alta capacità tecnica. Senza accedere a particolari dettagli, l'oratore accenna alle difficoltà che debbono essere affermate, cioè che la guerra aerea è inesorabile contro le vecchie macchine. Quando si pensi che la nostra Aviazione ha dovuto fronteggiare per tre anni, dopo il logoramento delle guerre precedenti, un nemico rifornito con ogni dovizia di mezzi, vi è motivo di essere orgogliosi di quanto è stato fatto e dei risultati conseguiti, risultati che il nemico stesso non ha potuto negarci. Massimo sviluppo è stato dato alle forme dell'arditismo aeronautico di velivoli siluranti, agli assaltatori, ai velivoli da combattimento. Una parte predominante ha avuto e continuerà ad avere la Aviazione da caccia, dominatrice del cielo, indispensabile in ogni settore della battaglia, sia aerea che terrestre e marittima. Grande sviluppo ha pure l'Aviazione da trasporto, la cui eroica attività ha spesso risolto difficili situazioni.

Il contributo della Regia Aeronautica nella guerra attuale, può essere riassunto in queste cifre: navi da carico affondate 145, per oltre un milione e 60 mila tonnellate; navi da guerra affondate 67, delle quali 20 incrociatori, 21 cacciatorpediniere e 7 sommergibili; velivoli nemici sicuramente distrutti 2.342, dei quali 1.944 in combattimento aereo, (un migliaio circa probabilmente abbattuti).

Trasporti aerei di personale e materiale (610 mila passeggeri e 42 mila tonnellate di materiale).

Sono queste le cifre salienti di una attività senza soste, senza misure di fatica, di rischio e di sacrificio che fa onore alla Nazione e che produce uomini di così alto rendimento e di così prodigiosa resistenza. Il nemico tenterà senza dubbio di intensificare la sua offensiva aerea per logorare le sorgenti di vita e i centri di resistenza del Paese, attenendosi spietatamente, anche nelle forme più ripugnanti della offesa bellica, contro le nostre città e la popolazione civile.

«In ogni caso — ha concluso il Sottosegretario di Stato — l'Aviazione italiana, orgogliosa delle sue recenti, ma incomparabili tradizioni, fiera del suo privilegio di avanguardia nel rischio e nella morte si prodigherà con tutte le sue forze, le sue energie, per contrastare l'aggressore, per colpirlo duramente, più che in passato, ovunque egli si presenti».

I discorsi dei Sottosegretari di Stato, seguiti con profonda attenzione, più volte sottolineati da vivi applausi, sono stati tutti salutati, alla fine, da intense e prolungate acclamazioni.

Il Presidente aderendo all'invito del Senatore Giuriati e attribuendo alla manifestazione il significato di profondo omaggio alle Forze Armate d'Italia, propone l'approvazione per acclamazione dei tre bilanci.

L'assemblea accoglie la proposta del Presidente con un vivissimo e generale applauso.

Il Papa riceve il Vescovo di Grosseto

CITTA' DEL VATICANO, 14.

Il Papa ha ricevuto Mons. Galeazzi vescovo di Grosseto, il quale è venuto a Roma appositamente per l'udienza. Il Papa ha accolto con grande affetto il vescovo ed ha ascoltato la sua ampia relazione circa il bombardamento nemico della città. Il vescovo di Grosseto ha raccontato al Santo Padre i vari episodi delle barbariche incursioni specialmente quelli che si riferiscono al mitragliamento ed alla uccisione dei bambini.

Il Papa è rimasto molto addolorato, ed ha avuto parole di grande simpatia sia per le innocenti vittime che per i sinistrati ai quali ha inviato la sua parola di affetto e la benedizione apostolica.

Il Pontefice ha avuto anche parole di deplorazione ed ha stigmatizzato questi metodi di guerra che portano al bombardamento di città, di popolazioni civili e di bambini.

Il sultano Sir Abbul Hamid Shab di Kedak è morto oggi nel suo palazzo, all'età di 74 anni.

E' stato ristabilito oggi il servizio telegrafico tra la Birmania e le tre città di Celebes Os Menado, Singradja e Dongkala e tra la Birmania e le città del Borneo di Balicopan e Pontianak.

IL BANCO DI ROMA
dispone della più accurata organizzazione dei servizi relativi ai titoli
Compra-vendita - Anticipazioni - Deposito a custodia - Verifica estrazioni - Pagamento cedole, ecc.

Quotazioni di Borsa

Milano

Maggio	13	14
Rendita 5%	90.10	90.05
Rendita 3½%	90.60	90.20
Redimibile 5%	95.—	95.—
Redimibile 3½%	80.45	80.40
Obbligaz. Tre Venezie	96.25	96.25
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	98.95	98.95
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	94.—
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	94.—
Navigaz. Gen. Italiana	32.—	32.—
Ferrovie Mediterranee	998.—	1000.—
Venete Costruz. Ferr.	470.—	470.—
Ferrovie Meridionali	2660.—	2718.—
Cotonificio Cantoni	7020.—	7020.—
Cotonificio Olcese	2300.—	2300.—
Stampati De Angeli	3000.—	3000.—
Cascami Seta	930.—	950.—
Snia Viscosa	1210.—	1205.—
Montecatini	493.50	506.50
«Ilva» Alti Forni	229.—	230.—
Metallurgica Italiana	660.—	640.—
Automobili F.I.A.T.	1165.—	1165.—
Elettr. Edison	1110.—	1108.—
Elett. L. (Vizzola)	1745.—	1745.—
Adriatica Elettr.	625.—	616.—
Idroel. Piem. S.I.P.	1002.—	1104.—
Meridionale Elettr.	845.—	845.—
Elettr. C.I.E.L.I.	1035.—	1075.—
Eerni	440.—	440.—
Raffinerie L. L.	1600.—	1600.—
Eridania	1800.—	1820.—
Distillerie Italiane	545.—	558.—
Italiana Gas	47.75	46.25
Istit. Rom. Beni Stab.	630.—	630.—
Aedes	258.—	258.—
Stet	1750.—	1740.—

CAMBI: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Per tutta la sua durata, l'ultima riunione di settimana ha mantenuto una intonazione sostenuta. Le migliorie registrate sono state però limitate così come lo sono state le differenze avutesi tra i massimi ed i minimi della giornata. Soddisfacente anche la tendenza della chiusura ufficiale, sebbene alcuni valori abbiano accusato qualche regresso. Il Redimibile 3½% scambiato nel corso della riunione con una buona frazione di vantaggio, chiude con le due Rendite a quotazioni più calme. Invariato l'Immobiliare 5%. Dopoborsa stazionario.

PER LA SICURA VITTORIA

Rafforzare e rendere più efficace la disciplina di ammasso dei cereali

ROMA, 14.

E' in corso di emanazione il R. D. L., recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale, in vista soprattutto delle necessità imposte dalle attuali contingenze, si provvede a rafforzare e a rendere più efficace, a partire dal prossimo raccolto, la disciplina di ammasso dei cereali e delle fave. Viene confermato il vincolo giuridico totalitario dell'intera produzione, in conformità alle esigenze generali dell'alimentazione nazionale.

Il Decreto, inoltre, stabilisce nuove norme e modalità per l'accertamento delle superfici investite nelle colture suddette e nelle produzioni conseguite, demandandone l'incarico agli uffici comunali per gli accertamenti agricoli recentemente istituiti in tutti i Comuni del Regno, a cura dell'Associazione nazionale tra gli Enti economici dell'Agricoltura, dipendente dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Per assolvere a tale mandato, gli uffici di accertamento, che funzionano quali organi di Stato, convocano, nelle proprie sedi, i singoli produttori, allo scopo di determinare l'effettiva entità delle rispettive produzioni e dei diritti a trattenere, e di fissare, in conseguenza per ciascun prodotto, i quantitativi che devono essere conferiti all'ammasso.

Qualora il produttore non accetti la determinazione dell'ufficio comunale, questo gli notificherà il quantitativo che, al netto delle accertate e dimostrate trattenute, egli è tenuto a conferire all'ammasso.

Contro le determinazioni dell'ufficio comunale, l'interessato può, entro 5 giorni dalla notifica, ricorrere per le decisioni definitive al Comitato provinciale dell'Agricoltura, nel quale, com'è noto, sono riunite le rappresentanze dell'Amministrazione statale (R. Ispettorato agrario) e quelle delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'Agricoltura.

L'associazione tra gli Enti economici dell'Agricoltura e i suoi uffici comunali, provvedono a qualsiasi esigenza di controllo e di reperimento, connessa con le operazioni sopracennate, avendo facoltà di disporre in ogni momento sopraluoghi di propri funzionari, nelle aziende produttrici, nonchè nei luoghi dei depositi e conservazione dei prodotti.

L'ufficio comunale per gli accertamenti agricoli, stabilisce il luogo ed il termine entro il quale il prodotto deve essere conferito all'ammasso. Particolare menzione merita tra le norme del nuovo Decreto, quella che vieta la compravendita dei quantitativi riconosciuti al produttore per il fabbisogno familiare o per gli usi zootecnici ed aziendali.

La disposizione ha lo scopo di stroncare ogni illecita attività speculativa sulla quantità di prodotto che, svincolato dall'ammasso per giustificate esigenze delle aziende agricole a queste devono essere rigorosamente riservate.

Nel caso che sulle quote trattenute si determini un avanzo o che in conseguenza di errori verificatisi nel calcolo della produzione, il produttore si trovi comunque a possedere quantità di prodotti eccedenti le quote trattenute spettanti, gli detti avanzi, od eccedenze, devono essere conferiti all'ammasso nel modo e nei termini che verranno stabiliti.

A nessuno deve sfuggire l'importanza delle nuove norme che spiegano la loro efficacia fin dalla fase conclusiva del ciclo produttivo, e che permettono di concretare la responsabilità dei produttori e dei detentori, anche prima che essi effettuino il conferimento dei prodotti all'ammasso, assoggettandoli alle sanzioni penali previste dalla legge 22 aprile 1943-XXI, n. 245.

Tali sanzioni sono comminate, oltre che per il mancato conferimento di prodotti soggetti a disciplina, anche per il rifiuto a fornire e degli uffici comunali, dati e notizie occorrenti alla determinazione della produzione aziendale e per le eventuali dichiarazioni di dati e notizie inesatte e incomplete.

La rigorosa applicazione delle nuove norme, snellendo la procedura ed alleviando gli agricoltori dagli obblighi relativi alle denunce che, finora, essi dovevano compilare e presentare, eliminerà la necessità di ricorrere a rastrellamenti ad imposizioni successive, consentendo agli organi incaricati dello approvvigionamento, la più completa conoscenza dello effettivo apporto dei prodotti all'ammasso e realizzando così la condizione prima e indispensabile per predisporre, su basi sicure, i piani di distribuzione provinciale e nazionale per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI
(Cent. 50 la parola minimo L. 5)

CERCO mobili buono stato camera cucina. Scrivere 2025 Pubblicità Popolo Friuli.

CEDESI periferia negozio coloniali - osteria unita abitazione L. 40 mila. Rivolgersi o scrivere: D'Agostino - Albergo Commercio - Piazza Duomo - Udine.

VENDO radiogrammofono 5 valvole, Allocchio Bacchini, Via Cividale 29. Escluso rivenditori. 2015

CONIGLI, Galline, Colombi, Anitre, Oche, Faraone, Tacchini, Fagiani, Uova, Pulcini, razze pregiate. Parco allevamenti: F.lli Pozzo — Udine, Vicolo Orti 1 — Visitateci. 1976

SALA pranzo 500 occasione vendo privati — Via del Sale 19.

ARTIGIANATO (LAVORO DOMICILIO)
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

MASSAGGI, viso, corpo, preparati speciali, prove gratuite — sfollata diplomata: via Marsala 9. 2007

AFFITTI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

VILLA mobiliata cercasi paraggi Tavagnacco, Tricesimo, Tarcento. Scrivere ing. Sirch, via Savorgnana.

APPARTAMENTO vuoto quattro stanze gas riscaldamento paraggi Federazione cercano coniugi stabili senza prole. Scrivere: 2029 Pubblicità Popolo Friuli.

DUEMILA compenso procurando tre stanze centro adiacenze. Lembo, Via Gorghi 3.

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

IMPIEGATO 27enne ottime referenze occuperebbesi qualsiasi ufficio, ditta, stabilimento. Scrivere: 2027 Pubblicità Popolo Friuli.

PENSIONATO guerra cerca posto come esattore — magazziniere assistente o altro impiego fiducia, responsabilità. Dispone cauzione. Scrivere 2064 — Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

CERCASI tipografo anche ore pomeridiane. Rivolgersi 1923 Pubblicità Popolo Friuli.

BRAVISSIMA, finita lavorante sarta e apprendista cercasi, buona paga. Scrivere: 2065 Pubblicità Popolo Friuli.

DONNA servizio per ore a destinarsi cercasi. Rivolgersi: viale Cantore 40. 2037

Annunci sanitari

Dott. Guido Nicoletti
SPECIALISTA OSTETRICO-GINECOLOGICO
Udine - Piazza Marconi 9 (Mercatovecchio) Tel. 17.77
Assistenza al parti e operazioni ginecologiche in casa di cura Dottor BALDASSARRE, via Duca d'Aosta 1 (già via Cussignacco)

Dott.ssa G. FILECCIA
Medicina generale
SPECIALISTA MALATTIE BAMBINI
Viale Venezia, 73 - Telef. 10.99, riceve dalle 16 alle 17.

DIFETTI DI VISTA - MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova - Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 6-53
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. S. STEFANINI
Docente Clinica Pediatrica R. Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Via Roma, 16 - Telef. 15-63
Riceve ore 11-13 e 15-17

Dr. G. FALESCHINI
MEDICO CHIRURGO SPECIALISTA
MALATTIE VENEREE e PELLE
Riceve: ore 10-12.30 - 15-16.30 - 18-20
UDINE, vicolo Brovedan 6 - Tel. 13-66
(da piazza delle Erbe e via Zanon)

MALATTIE NERVOSE
Dr L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 1.
Riceve ore 13-15

Cinti - Ventriere - Cinture
Calze elastiche
G. FACCIN UDINE
Via Vitt. Veneto 20

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società per azioni
CAPITALE L. 700.000.000 interamente versato
RISERVA L. 175.000.000